

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I dati finali estendono le dimensioni della grande vittoria politica delle forze di sinistra

Il voto per il governo Allende è salito oltre il 43 per cento

I partiti di centro-destra sono scesi dal 63 al 54,7 per cento — La distribuzione dei 150 seggi della Camera e dei 50 seggi del Senato rafforza l'Unità Popolare — Si prevedono difficoltà all'interno del partito democristiano dell'ex presidente Frei

FRANCIA: la sinistra voterà unita nel turno di domenica

La sconfitta della DC

LE CIFRE definitive e ufficiali hanno ulteriormente precisato le dimensioni del grande successo conquistato dallo schieramento di Unità Popolare in Cile. I partiti (comunista, socialista, radicale, azione popolare, sinistra cristiana) che sostengono il presidente Allende avevano ottenuto nel 1970 la maggioranza relativa con il 36,2 per cento dei voti; sono saliti domenica al 43,39 per cento, strappando agli avversari, in parlamento, sei deputati e due senatori. Vittoria più limpida non potrebbe darsi.

Una volta di più, la stampa italiana cosiddetta benpensante e quella di destra — distinguendosi in senso opposto dalla responsabile stampa internazionale — non ha perso l'occasione per imbrogliare e disinformare. Per i fogli di destra, l'Unità Popolare avrebbe subito addirittura una « sconfitta »; per il Corriere dello Sport, non vi sarebbero stati, in Cile, « né vincitori né vinti ». Davvero? Ma qual era l'oggetto, la sostanza delle elezioni cileni? Qual era lo obiettivo per il quale si sono disperatamente battute le composte forze dell'opposizione, la Democrazia Cristiana, i suoi alleati di destra? L'obiettivo dichiarato era quello di rovesciare Allende e il suo governo di orientamento socialista. Per far questo, le opposizioni puntavano a raggiungere i due terzi dei voti, il che avrebbe offerto la possibilità costituzionale di revocare il presidente. Puntavano dunque al 67 per cento dei seggi, e invece sono andate indietro, fermandosi al 54,7 per cento dei voti. Puntavano a far arretrare lo schieramento di governo, e invece lo schieramento di governo è oggi in Parlamento sensibilmente più forte di prima.

Abbiamo già sottolineato il grande significato di un risultato di questo tipo, ottenuto in condizioni difficilissime, battendo il sabotaggio economico delle consorterie finanziarie interne e l'aperta e ricattatoria pressione dell'imperialismo americano e dei monopoli internazionali. Per i partiti di destra, i ministri, i contadini, i lavoratori del centro medio urbano hanno confermato e ampliato la fiducia nell'esperimento rinnovatore cileno, dimostrando un alto grado di coscienza patriottica e progressista.

Si apre ora — o dovrebbe aprirsi — un processo drammatico di revisione in seno alla Democrazia Cristiana cilena. Lasciandosi trascinare dalla propria ala più conservatrice a un confronto « muro contro muro » con lo schieramento di Unità Popolare, la DC è andata verso una sconfitta dura. Peggio, ci è andata in stretta alleanza con le forze reazionarie, agrarie, industriali, aristocratiche, coi vecchi e tradizionali nemici del popolo cileno. Quando i democristiani di casa nostra, tentando in qualche modo di giocare con le cifre e con le percentuali, parlano genericamente dell'« opposizione » a Unità Popolare, nascondono o fingono di dimenticare questa realtà, per loro assai imbarazzante. L'alternativa, in Cile e non soltanto in Cile, è tra progresso e conservazione, tra dignità nazionale e asservimento economico, tra marcia in avanti e restaurazione. A questa alternativa non si sfugge. Vi sono a Santiago, nella DC, qualche modo di giocare con le cifre e con le percentuali, ma non si può non porre il problema di uno schieramento popolare oggi rafforzato al governo: è un problema che non potrà, comunque, essere eluso.

Dal nostro corrispondente SANTIAGO DEL CILE, 6

Con l'annuncio dei risultati definitivi delle elezioni di domenica, la vittoria di « Unità popolare » — poiché di grande vittoria è più che legittimo parlare — si fa più netta. Ieri notte il presidente Allende, dicendo certo che le sinistre avrebbero superato il 40 per cento dei voti, affermava: « un trionfo per il Cile, per le sue istituzioni e per le sue libertà democratiche ». Ora siamo non al 40, ma al 43,39 per cento; ed aggiungendo i voti del piccolo Partito socialista popolare (che in alcune circoscrizioni ha fatto affluire i suoi suffraggi su « Unità popolare »), le sinistre arrivano a sfiorare il 44 per cento. Si tratta di un risultato superiore ad ogni ottimistica previsione, che è stato definito dal presidente Allende « un fatto senza precedenti nella storia cilena ». Infatti, senza alcuna eccezione, i presidenti liberali, conservatori o democristiani eletti prima di Allende avevano visto sempre il loro sostegno elettorale diminuire drasticamente in due o tre anni. I democristiani Frei, ad esempio, avevano ottenuto nel 1964 il 54 per cento dei voti; ma

Guido Vicario (Segue in ultima pagina)

Dal nostro corrispondente PARIGI, 6

A mezzanotte di oggi si chiudono le iscrizioni delle candidature al secondo turno delle elezioni legislative. Domani dunque si saprà con esattezza chi si è ritirato e chi resta in lizza nelle 414 circoscrizioni dove domenica scorsa nessun candidato era riuscito ad ottenere, con il 51% dei voti, il seggio parlamentare.

Nel quadro della loro unione attorno al « programma comune di governo », il Partito comunista, il Partito socialista e il movimento dei radicali di sinistra hanno già concluso un accordo nazionale in base al quale rimarrà in lizza, come rappresentante unico della sinistra, quel candidato dei tre partiti che ha ottenuto il maggior numero di voti al primo turno. Questo accordo viene esteso anche al PSU (Partito socialista unitario) che non ha sottoscritto il « programma comune » e che tuttavia ha manifestato la volontà di partecipare, con tutte le altre forze di sinistra, alla lotta contro i candidati della maggioranza governativa.

A questo importante risultato si è giunti ieri sera dopo un incontro tra una delegazione del PCF diretta da Roland

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)



Per il contratto e gli obiettivi sociali, contro la repressione, centinaia di migliaia di metalmeccanici hanno scioperato ieri in varie zone del Paese. In cantonata si sono fermati alla FIAT di Torino. Fermi anche i lavoratori del gruppo Sii-Siemens. Assieme ai metalmeccanici sono scesi in lotta anche i marittimi impegnati nella vertenza contrattuale. Nella foto: una immagine della manifestazione cui hanno dato vita a Palermo metalmeccanici, marittimi e portuali

A migliaia dalla Sicilia e dalla Calabria

Per la rinascita del Mezzogiorno oggi a Roma la grande protesta degli alluvionati

La manifestazione indetta per rivendicare radicali modifiche del decreto del governo in discussione al Senato - Il corteo muoverà da Piazza Esedra e si concluderà a Piazza Navona. Incontro con i metalmeccanici romani durante lo sciopero

Oggi a Roma gli alluvionati siciliani e calabresi vivranno una volta importante del vasto movimento del Mezzogiorno. Hanno sviluppato nelle due regioni contro le misure decise dal governo, da ieri in discussione al Senato, e per una nuova politica di sviluppo economico per il Sud. Migliaia di lavoratori, sindaci, amministratori comunali provinciali, delegazioni della Sicilia e della Calabria si concentreranno alle 9 a Piazza Esedra dalla quale partirà il corteo che si concluderà a Piazza Navona. Per partecipare alla manifestazione, che è stata indetta dai sindacati e dalle organizzazioni sindacali calabresi, ed alla quale hanno dato la adesione le assemblee regionali e le riunioni di lavoro della Sicilia, sono stati organizzati quattro treni speciali e numerosi pullman dalla Calabria, due treni speciali e numerosi pullman dalla Sicilia. Per parte sua la segreteria della federazione CGIL, CISL ed UIL ha ribadito la solidarietà alla manifestazione degli alluvionati sottolineando la urgenza di una radicale modifica del decreto in discussione al Senato, mentre i metalmeccanici romani effettueranno uno sciopero di solidarietà di quattro ore.

A PAG. 6

Un impegno da rispettare

SONO TRASCORSI oltre due mesi dall'alluvione che si è abbattuta su vaste zone della Calabria e della Sicilia. Ma la grande stampa di informazione e la televisione dopo le lacrime di circostanza versate nei giorni che seguirono il disastro non hanno fatto sapere più nulla all'opinione pubblica nazionale di quanto accadesse in quelle contrade. E' rimasto ancora una volta questo giornale a seguire giorno per giorno il dramma di quelle popolazioni.

Si è sviluppato un vasto movimento che ha interessato via via tutti i centri colpiti. Attorno ai consigli comunali si sono costituiti comitati cittadini unitari con la partecipazione dei sindacati, delle organizzazioni contadine, degli studenti, di tutte le forze politiche democratiche. Si sono susseguiti incontri a carattere zonale provinciale e regionale. In questi incontri sono state assunte decisioni impegnative e la decisione politica. Si è condannato l'atteggiamento del governo Andreotti che ha ritenuto di poter chiudere la partita con un decreto legge che stanziava 77 miliardi di lire a coperto di circa mille miliardi di danni (oltre 20 morti e 30 mila senza tetto).

Con ruolo importante hanno svolto l'Assemblea regionale siciliana e il Consiglio regionale calabrese. Si sono adottati in quelle sedi provvedimenti urgenti e si sono raccolte le indicazioni che venivano dalle popolazioni colpite, dai sindacati e da tutte le forze politiche democratiche per la redazione di un piano di mutamento di comportamento da parte del governo di Roma. In sede parlamentare, al Senato, si è già avviato un cammino che ha dato i primi frutti.

Ma la posta in gioco è grossa. Si tratta di ottenere subito lo stanziamento delle centinaia di miliardi di lire assegnate alle Regioni, alle Provincie e ai Comuni) per riparare i danni e indennizzare i cittadini che hanno perduto i beni, la produzione, e il lavoro. Si tratta, in un primo momento, di varare una legge organica per la difesa del suolo che rappresenti la base per una nuova politica di sviluppo per le regioni meridionali fondate sulla piena valorizzazione delle risorse umane e materiali.

Ecco perché larghe rappresentanze di tutte le popolazioni alluvionate si incontreranno con i delegati degli operai metalmeccanici romani e si svolgono i giorni di sciopero. I sistemi di metalmeccanici parteciperanno al corteo rappresentando dei braccianti, dei contadini e degli intellettuali che hanno subito l'alluvione nei giorni scorsi l'appello dei sindacati al sciopero.

Si intende così attuare con coerenza, in questa drammatica vicenda dell'alluvione, lo spirito di solidarietà.

Pio La Torre (Segue in ultima pagina)

GOVERNO E PADRONATO IMPEDISCONO LO SBOCCO POSITIVO DELLA VERTENZA CONTRATTUALE

Mobilizzazione popolare per i metalmeccanici

Indette altre 30 ore di scioperi, in forme maggiormente articolate — Manifestazioni a Napoli, Milano, Torino — Presidio permanente delle piazze delle principali città, incontri con i partiti politici, assemblee nelle maggiori fabbriche per una giornata — Denunciato il carattere politico della resistenza di grandi industriali e governo — Proseguono gli incontri con l'Intersind

Una grande mobilitazione capace di collegare la lotta dei metalmeccanici ed i suoi contenuti, per migliorare le condizioni di lavoro nelle fabbriche e promuovere un nuovo tipo di sviluppo, alle forze politiche e sociali, alle altre categorie, alla popolazione, per battere la resistenza dei grandi industriali e del governo di centro-destra. Questo è il succo delle importanti decisioni assunte ieri dal comitato esecutivo della Federazione e nazionale dei lavoratori metalmeccanici, alla luce degli esiti negativi degli incontri iniziati l'altro ieri presso il ministero del Lavoro. Innanzitutto si è deciso di attuare altre 30 ore di sciopero in tutte le fabbriche fino al 31 marzo « in forme maggiormente articolate ». Le ore di sciopero dall'inizio della vertenza — a metà dell'ottobre 1972 — sono state 148 nelle aziende private, 136 in quelle a Partecipazione Statale e 131 in quelle Confapi. Le altre iniziative da attuare sono: 1) due manifestazioni a Milano e a Napoli, incentrate sulla risposta a queste richieste di nuovi investimenti produttivi nel Mezzogiorno (come è noto i sindacati hanno infatti aperto, con il contratto, anche una vertenza con gli Enti di gestione IRI, ENI, EPIM, EGAM per una revisione dei programmi di investimento nel Mezzogiorno ma non hanno finora ottenuto alcun concreto risultato); 2) una manifestazione interregionale a Torino sul problema della repressione e dell'attacco alla democrazia in fabbrica e nel Paese, alla cui data è ancora da stabilire il livello con i partiti politici delle varie parti d'Italia; 3) il presidio permanente delle piazze nelle maggiori città italiane per stabilire un rapporto più diretto con le popolazioni sulla vertenza contrattuale e sulle lotte per la occupazione; 4) incontri a tutti i livelli con i partiti politici e con le istituzioni rappresentative per acquisire chiari pronunciamenti sul carattere assunto dalla vertenza e sulle sue implicazioni; 5) assemblee aperte nelle maggiori fabbriche del settore da effettuarsi nel corso di una giornata nazionale di lotta la cui data è ancora da determinare.

Provocazione del centro-destra

Sono sempre i fatti che si incaricano di fare giustizia di tutte le posizioni false e pretestuose. Quante colonne, da ogni parte, sono state lanciate contro i metalmeccanici. Tutte le forze di destra hanno tentato di presentare la posizione contrattuale dei metalmeccanici come la richiesta di un inaccettabile carico per l'economia italiana. Ma era una pura menzogna: e infatti, da parti apparentemente opposte, i metalmeccanici puntavano a dimostrare che il loro contratto era stato firmato in un clima di responsabilità, troppa « disponibilità ».

La verità è che i metalmeccanici hanno presentato una piattaforma che, contemporaneamente, tiene fermi due punti fondamentali. Il primo è quello di salvaguardare e sviluppare le conquiste già raggiunte con la lotta del 1969 e che sono conquiste, cioè è importante sottolineare, non certo corporative (non tali, cioè, da separare un qualsiasi privilegio per una categoria), ma sono conquiste di democrazia e di civiltà in fabbrica e nella società ed in interesse, dunque, non solo i metalmeccanici, ma tutto il Paese. Quando i metalmeccanici si sono battuti per il diritto di assemblea o per il consiglio dei delegati essi hanno posto un problema che è vitale per tutta la democrazia italiana: giacché — come abbiamo sempre sottolineato — se la Costituzione si ferma ai cancelli della fabbrica, se, nella fabbrica, non si instaura un nuovo rapporto democratico è tutta la democrazia che viene posta in discussione e minacciata. Quando i metalmeccanici hanno posto, come accade ora, il problema di procedere verso un quadrato unico di operai e impiegati o quello del diritto civile e democratico di tutti per una organizzazione del lavoro e un tipo di sviluppo meno assurdi e disumani.

Questo è stato il primo punto. Contemporaneamente, però, i metalmeccanici hanno posto indirettamente e direttamente, tutta la questione di un nuovo, più equilibrato, più garantito progresso economico del Paese. A tal fine sono indispensabili le rivendicazioni contrattuali in senso stretto (lotta per la diminuzione dello sfruttamento significa ovviamente lotta per estendere l'occupazione, per ottenere un nuovo tipo di « rilancio » economico); e tal

La morte del dittatore

Domani sull'UNITA' il quarto servizio su un regime che decise la fine del fascismo. Il racconto dei partigiani che esultarono l'ordine del Comitato liberazione Nazionale dell'Italia. Come si svolse l'uccisione dei gerarchi a Dongo.

Presentata dai senatori comunisti e indipendenti di sinistra

Una proposta di legge affinché l'Italia contribuisca alla rinascita del Vietnam

Un disegno di legge firmato da alcuni senatori comunisti e indipendenti di sinistra, verrà presentato oggi a Palazzo Madama, per lo stanziamento di 20 miliardi di lire per la cooperazione del Vietnam alla ricostruzione dei territori del Vietnam devastati dalla guerra, d'intesa con le autorità di governo vietnamite. Nella relazione che accompagna il disegno di legge si afferma che « non è solo questione di essere ancora una volta all'altezza di una tradizione solidaristica particolarmente viva nella coscienza di un paese come il nostro; è questione anche di un'adeguata partecipazione dello Stato italiano alle responsabilità internazionali che la ricostruzione del Vietnam comporta. Il Vietnam è un paese di una pacifica convivenza dei popoli, di un'adeguata presenza del nostro potenziale economico, tecnologico, produttivo, in un punto che si apre agli incontri nuovi e fecondi nella collaborazione mondiale ».

Il disegno di legge prevede che il meccanismo di attuazione per l'assistenza italiana al Vietnam sia quello previsto dalla legge 15 dicembre 1971, n. 1222, per la cooperazione tecnica con

OGGI

CREDIAMO che una delle principali ragioni, se non l'unica, per le quali tutta la stampa benpensante, quando parla il democristiano fiorentino Pio Butini, si affrettava a riportare i detti, sia da ricercarsi nella familiare, semplice e cordiale banalità del suo nome. Procede infatti a immaginare che qualcuno suoni inaspettatamente alla nostra porta. Non vi sarà mai in mente di pensare: « Che sia il De Bartolomeis? », oppure: « Che sia il Codacci Pisanelli? », invece è del tutto naturale supporre: « Che sia il Butini? ». Così se andate in piazza o al cinema. Tornati a casa, vostra madre vi domanderà improvvisamente: « Chi c'era? ». Vi pare perossimile che vi arricchiate a rispondere: « C'era il Benedetto Michelangeli? ». Invece direte subito, con prontezza: « C'era il Butini » e nessun grido di meraviglia accoglierà la vostra rivelazione.

Concetto di questa sua capacità di dominare incontrastatamente l'ovvio, il Butini ha parlato a Firenze, ed è naturale che i giornali, riportandone quelli che soltanto un ottimista destinato a gravi delusioni potrebbe definire i pensieri, ci abbiano dato, del discorso del Butini, le parole più significative. Ecco: « Ma invece di dire ai socialisti o a noi pregiudizialmente ed emotivamente, noi riteniamo giusto che si porti davanti al congresso il risultato di un esame politico approfondito, dopo un anno dallo scioglimento delle Camere ». Da questi detti pare di capire che nella DC passa attraverso le correnti, che sono nuove, una disputa estremamente interessante: c'è infatti chi vuole portare davanti al congresso un esame politico approfondito e chi preferisce portarci un esame politico superficiale, spensierato, leggero. Un gruppetto isolato, per ora con scarso seguito, fa favorevole a portare le famigliole, sostenendo, non senza ragione, che dopo un anno dallo scioglimento delle Camere, anche i bambini hanno diritto di vedere Roma ».

Ciò che a noi piacerebbe sapere è come rientra in famiglia il Butini dopo uno di questi suoi discorsi. Diamo un'occhiata a « Non diamogli altri pensieri, signora, perché li ha già detti tutti nel pomeriggio, se no tiene un discorso anche a noi ». Così questo democristiano esemplare va a letto con la testa sgombra e la coscienza tranquilla. E' un uomo modesto e sobrio: ma tutti, se ci pensano, saremmo chiamati Butini, con due T, ma a lui ne basta una sola, così quando compare sembra sempre che arrivi da una fessura.

il Butini

Fortebraccio

Bruno Ugolini (Segue in ultima pagina)

Mentre si inasprisce la polemica fra le correnti

Solo per una fortunata circostanza l'esplosione all'«Aricchino» non ha provocato vittime

UN NUOVO RITARDIO DEL CONGRESSO DC

Napoli: il Consiglio regionale condanna l'attentato fascista

Lo spostamento di tre settimane attribuito a cause organizzative - In realtà ogni ritardo favorisce la sopravvivenza del centro-destra - I liberali intervengono pesantemente a sostegno delle tesi congressuali di Taviani - Un commento del compagno Mancini sulle elezioni francesi

Sottolineato in una seduta solenne il valore attuale delle celebrazioni delle «4 Giornate» del settembre 1943 - Messaggi del Presidente della Repubblica e dei presidenti delle Camere - Un'interrogazione dei deputati del PCI sulle violenze nere

Con il sabotaggio alle misure per i trasporti

Attacco del governo alla Regione Lazio

Pesante intervento del prefetto contro le decisioni dello schieramento democratico che in Consiglio regionale ha varato i provvedimenti per la gestione pubblica dei servizi di trasporto

Contro «i ribelli del Lazio», che secondo la volgare prosa d'appendice de *Il Tempo* non sono un'unica, ma una serie di malaffari o di separatisti, ma più semplicemente i consiglieri regionali di parte democratica, rei per di più di autentiche allucinazioni di potere, il quotidiano parafascista della capitale invoca la mano forte del governo centrale e l'intervento diretto del presidente del Consiglio. Non possiamo sottovalutare le iniziative repressive e autoritarie, invocate e in atto, già rivolte contro dirigenti e consiglieri di fabbriche per amministratori comunali, e che mentre colpiscono eminenti figure della lotta antifascista, mirano per altro verso alle Regioni, per paralizzare e screditare di fronte all'opinione pubblica. Forse non ci si rende pienamente conto della gravità dell'attacco delle forze centrali e di destra all'autonomia della Regione che tenta di applicare i poteri che le derivano dalla Costituzione, dal fatto che il prefetto di Roma, Andreotti ha già impiegato a più riprese l'anticonstituzionale strumento prefettizio, senza ascoltare gli appelli de *Il Tempo*.

Due schieramenti

A Giulio Andreotti, che ama molto le citazioni, vorremmo raccomandare di non dimenticare di citare ogni tanto se stesso. Sarebbe molto istruttivo per il lettore il riferimento all'articolo 117 della Costituzione, ma vorrà anche dire che il presidente del Consiglio, il quale erroneamente ritiene di dover considerare il Lazio alla stregua di un suo protettorato, non sa porsi al di sopra di una piccola ma non per questo meno importante delle autonomie (per guardare agli interessi generali dell'intera collettività regionale).

Una lunga lotta

Il solerte prefetto di Roma, Giovanni Ravalli, dopo essere stato il braccio armato della risibile crociata di ferrocristo contro il carovita, si è trasformato oggi in un feroce cinghiale dei grandi concessionari delle auto private. In questa nuova veste, egli ha assunto molteplici iniziative volte a sabotare l'ordine formale del Consiglio regionale e a impedire la pubblicazione dei servizi. I fatti sono di eccezionale gravità e conviene ricordarli.

Paolo Ciofi

Venerdì a Roma il seminario sui problemi della giustizia

Numerosi magistrati, giuristi e docenti universitari, operatori del diritto hanno aderito al seminario indetto per venerdì e sabato prossimi a Roma (via della Vite, 13) dal Comune di Roma, e successivamente, dopo vari tentennamenti e passi indietro, si è messa sulla strada della regionalizzazione delle principali attività.

Il congresso nazionale del DC fissato per il 18 maggio, è stato ufficialmente rinviato al periodo fra il 6 e il 10 giugno, col pretesto della mancata disponibilità del Palazzo del Congresso all'EUR. In realtà, che ci fossero tentativi e manovre per spostare la data del congresso, era già trapelato la settimana scorsa. Era parlato, allora, della necessità di non far coincidere l'assise del maggior partito italiano, alla quale dovranno presenziare i principali esponenti del governo, con la visita di stato in Italia del leader rumeno Ceausescu. Ma, per questo sarebbe stato necessario un rinvio di due o tre giorni.

Ora, a parte la poca credibilità del nuovo pretesto, è chiaro a quali interessi vada incontro il rinvio di tre settimane, che sposta il congresso nel cuore dell'estate. Rinvia il congresso vuol dire infatti, in primo luogo, rinviare la crisi del governo, sui cui ormai le più forti correnti sembrano d'accordo, farla scivolare verso la piena estate e forse, nonostante le crisi estive dei «governi balneari» non siano una novità per l'Italia — addirittura allungare la vita del centro-destra fino all'autunno.

Comunque, anche un rinvio di qualche mese per decisioni che andrebbero prese ora (la condizione che ci si stabi- liscia subito sia, centro-destra, per permettere il delirarsi di una reale alternativa è stata esplicitamente formulata dal presidente del Consiglio, che si ostiene a sostenere che l'alleanza con i liberali limita e distorce anche il dibattito interno in vista del congresso), non ha alcun significato politico di aiuto al governo.

Quanto, del resto, l'alleanza di centro-destra con i liberali condizioni la DC, lo ha già fatto il presidente del Consiglio, con una pesante nota del PLI in cui si prende apertamente posizione sulla vicenda congressuale del partito di maggioranza, e con una nota del PSRI, in cui si elogia la proposta di Taviani per un «cartello» di tutte le correnti moderate, attorno a Forlani e ad Andreotti. La nota liberale, peraltro, sta già accusando negativamente come una «pesante quanto inopportuna» intrusione non solo del sistema ma anche di altri importanti settori, d.e.

Da parte dei dorotei, la proposta del blocco moderato che dovrebbe preconstituire il «cartello», è stata respinta automaticamente le sinistre dalla maggioranza del partito, è stata ieri implicitamente rifiutata. «Le assise del congresso, che si potranno essere solo il frutto di una chiara intesa, dato che accordi di potere non sono pensabili, né ammissibili, né attuabili in una crisi di questa natura», è all'origine dei problemi.

Intanto, nonostante la dichiarata contrarietà di Andreotti, è stato anche il giorno al convegno della sua corrente), si tiene oggi la seconda riunione fra i rappresentanti della DC, del PSRI, del PSDI e del PCI per le giunte di centro-sinistra.

MANCINI SULLE ELEZIONI FRANCESI

Un significativo commento ai risultati delle elezioni francesi, è contenuto in una nota dell'agenzia della corrente socialista che fa riferimento al compagno Mancini. «La scelta di contestare globalmente il potere gollista scartando la via dei compromessi e delle equivoche posizioni per un partito socialista, non è un rito, è una scelta, è una scelta che ha travagliato senza gettarsi in un'altra crisi, che è luogo comune paventare per il socialismo un generico crollo in una crisi di autonomia nell'abbraccio soffocante e mortale, come suoi darsi, dell'attuale comunismo».

SCIoglimento di «AVANGUARDIA NAZIONALE»

La notizia secondo cui il governo intenderebbe sciogliere la organizzazione paramilitare fascista «Avanguardia nazionale», è stata smentita da numerosi commenti negli ambienti politici.

«Noi abbiamo chiesto tempo per lo scioglimento di questi organismi certamente fascisti. Si tratta di una misura che deve essere presa».

In generale, l'«A» valutazione positiva, si agglancia una serie di preoccupazioni: quella ad esempio, espressa dal compagno Balzamo (PSI), che si tratti di «un provvedimento di copertura», per nascondere la volontà di non affrontare il problema reale del fascismo in Italia, e il ruolo che ha svolto e svolge il Movimento sociale italiano.

Favorevoli l'on Bellusco (PSDI) e Galloni della sinistra (DC). Il presidente del gruppo del PSI alla Camera compagno Bertoldi ha dichiarato: «Se si tratta di un provvedimento serio e corrispondente alla lettera e allo spirito dell'art. 3 della legge 1952, non posso che essere d'accordo», aggiungendo che però il PSI si rifiuta di accettare una procedura strumentale, e mette sulle stesse piano tutti i movimenti extraparlamentari.

Solo il liberale Biondi, significativamente, si dice perplessico sullo scioglimento di «Avanguardia nazionale», se esso non è accompagnato da analoghe misure contro i gruppi extraparlamentari di sinistra: tesi la cui aberrante inconstituzionalità non ha bisogno di commenti.

«Noi abbiamo chiesto tempo per lo scioglimento di questi organismi certamente fascisti. Si tratta di una misura che deve essere presa».

Proclamato dai sindacati dal 13 al 16 marzo

SCIOPERO DI 4 GIORNI NELLE UNIVERSITÀ CONTRO LE «MISURE URGENTI» DEL GOVERNO

Ribadite dalle forze politiche le critiche al provvedimento del centro destra — Una dichiarazione del compagno Chiarante — Necessità di un impegno unitario contro le misure antiriformatrici di Andreotti e Scalfaro

«Dopo il netto giudizio di condanna espresso nei confronti delle misure «urgenti» varate dal governo per l'università, ieri le segreterie generali dei sindacati confederali della scuola ENS, CGIL, Cisl Università e Uil Università hanno proclamato uno sciopero di quattro giorni, dal 13 al 16 marzo. Analogamente è stata già annunciata dal comitato nazionale universitario. La decisione è stata adottata a peso atto che il contenuto di questi provvedimenti urgenti approvati dal consiglio dei ministri — è detto nel comunicato dei sindacati — rischia di peggiorare l'attuale crisi dell'università, non avvia a soluzione nessuno dei principali problemi del personale e dei docenti, e tende a compromettere, con soluzioni negative, la futura riforma».

Sequestrati documenti nell'ufficio di presidenza

Firenze: perquisita dalla PS la facoltà di Architettura

Una nuova fase della manovra repressiva e inquisitoria

Nel frattempo sia il rettore professor Sestini, che il presidente Ricci avevano annunciato che avrebbero mosso dal professor Maggiora; ma soprattutto si era avuto un documento, votato a schiacciante maggioranza dal consiglio di facoltà di Architettura, che oltre a far piazza pulita delle speculazioni insistenti, esprimeva il fermo proposito di continuare sulla strada di rinnovamento aperto, con la presidenza del professor Ricci, all'interno della facoltà.

Evidentemente c'è chi scomfito sul piano politico, non rinuncia su altri terreni. Gli agenti hanno infatti dato prova di indubitabile «zele», trattandosi negli uffici di presidenza fino alle ore 16 e requisitando al termine dell'operazione — che per la prima volta viene effettuata all'università di Firenze — verbali, atti di corrispondenza e altri documenti. Il consiglio di facoltà si riunirà di nuovo giovedì prossimo.

La solidarietà del Paese con il compagno Terracini

L'inaudita denuncia «per vilipendio alle istituzioni» contro il compagno Umberto Terracini, ex presidente dell'Assemblea Costituente che ha elaborato la Costituzione repubblicana antifascista, ha suscitato, com'è noto, una amplissima, unitaria ondata di indignazione e di ferme pretese di controllo politico. La nuova gravissima iniziativa repressiva avviata dalla magistratura — i cui settori più arretrati trovano incoraggiamento da parte di governi di centro-destra Andreotti, Malagodi-Tanassi — è stata condannata con forza dalle organizzazioni e dall'opinione pubblica democratica.

Reso noto il documento con le motivazioni

Perché il Consiglio di Stato fissa il referendum nel '74

Il governo ha dato oggi notizia ufficiale del parere espresso dal Consiglio di Stato circa la data per la convocazione del referendum sul divorzio. Come è già stato reso noto, il Consiglio di Stato ha stabilito, in base ad una corretta interpretazione della legge sul referendum, che la consultazione non può avvenire prima del 1974, e precisamente in una domenica compresa fra il 15 aprile e il 15 giugno dell'anno prossimo. Il presidente del Consiglio Andreotti, informa un comunicato di Palazzo Chigi, ha subito inviato ai ministri della giustizia e degli interni questo parere. Esso è corredato da una ricca argomentazione giuridica la quale conferma le opinioni già espresse in tal senso da illustri giuristi laici e anche di parte cattolica.

Rispondendo al quesito circa la necessità o meno di un nuovo decreto del capo dello Stato per indire il referendum, il Consiglio di Stato ha risposto che «il decreto di indizione a suo tempo emanato non dovrà essere ripetuto», perché, trattandosi di un atto la cui efficacia è stata soltanto sospesa, esso non ha perduto la sua validità.

Per quanto riguarda la data, il Consiglio di Stato ha confermato la validità degli argomenti espressi dai giuristi che si erano pronunciati per il 1974. Essendo il periodo dell'anno in cui è

possibile tenere il referendum rigorosamente fissato in una domenica fra il 15 aprile e il 15 giugno — afferma il documento — l'ultima data possibile nel '73 sarebbe stata domenica 10 giugno. Ma, poiché dal giorno in cui si sono tenute le elezioni politiche al giorno in cui si riprende l'iter della preparazione della consultazione popolare per il referendum deve passare un anno (infatti, precisa il documento, «la sospensione dei termini comporta necessariamente che nessun atto del procedimento possa essere compiuto»), tale preparazione avrebbe potuto riprendere solo il 9 maggio di quest'anno. Il che significa che, fra adempimenti di legge, organizzazione concreta della consultazione, indizione dei comizi elettorali e svolgimento della propaganda elettorale, sarebbe rimasto solo un mese di tempo, assolutamente insufficiente per lo svolgimento del lavoro preparatorio.

D'altra parte, argomenta ancora il Consiglio di Stato, le modalità fissate dalla legge per quanto riguarda la data di indizione hanno voluto soddisfare a due esigenze diverse: da una parte «di non lasciare arbitri gli organi dell'esecutivo» di stabilire a loro discrezione i tempi della consultazione, dall'altra «di evitare che al referendum si possa ricorrere con eccessiva facilità».

«Dopo il netto giudizio di condanna espresso nei confronti delle misure «urgenti» varate dal governo per l'università, ieri le segreterie generali dei sindacati confederali della scuola ENS, CGIL, Cisl Università e Uil Università hanno proclamato uno sciopero di quattro giorni, dal 13 al 16 marzo. Analogamente è stata già annunciata dal comitato nazionale universitario. La decisione è stata adottata a peso atto che il contenuto di questi provvedimenti urgenti approvati dal consiglio dei ministri — è detto nel comunicato dei sindacati — rischia di peggiorare l'attuale crisi dell'università, non avvia a soluzione nessuno dei principali problemi del personale e dei docenti, e tende a compromettere, con soluzioni negative, la futura riforma».

Il compagno Chiarante, responsabile della Sezione scolastica del PCI, ha dichiarato che il provvedimento governativo non rappresenta «in alcun modo una risposta positiva — neppure sul terreno di un intervento d'urgenza a carattere immediato e transitorio — alla crisi ed ai problemi dell'università». Si tratta di «emissioni del tutto inadeguate» per il carattere permanente e strutturale del problema universitario e addirittura «irrisorio» per gli stanziamenti della didattica e della ricerca scientifica.

D'altra parte, precisa Chiarante, ha dichiarato che con l'adozione di nuove università, aprendo per giunta la strada a un'incontrollata disseminazione di corsi di laurea al fuori delle sedi universitarie, «non sorprende perciò» la presenza di «tante critiche in seno agli stessi partiti governativi. Ciò che però ora è indispensabile è il forte impegno unitario per battere la logica antiriformatrice dei provvedimenti proposti da Andreotti e da Scalfaro e per far invece prevalere soluzioni che siano tali da rispondere realmente ai bisogni dell'università e da aprire la strada ad un autentico processo riformatore».

L'avanti rileva le linee conservatrici e controriformatrici dei provvedimenti urgenti sostenendo che essi «vanno in senso diametralmente opposto a quelle di una riforma profonda e democratica», mentre Codignola afferma che «il PSI non mancherà all'appello per il controllo politico e democratico della gestione dell'università». «Il giorno in cui si sarà costituita una certa perplessità fra le forze della stessa maggioranza, ma finalmente SENZA ECCEZIONE. Estremamente laconico, invece, il PRI che si è limita-

to a definire le «misure urgenti» a uno dei epistolari della posizione repubblicana. Silenziosi invece finora i socialisti, delle cui critiche non sembra si sia tenuto conto, mentre i democristiani e Popolaresco sono abbastanza imbarazzati. Tentando di difendersi dall'accusa di aver voluto predeporre il nuovo assetto dell'università scrivono che «tutto ciò che di fondamentale l'università di domani dovrà avere verrà deciso dalla riforma organica», dimenticando però che il contenuto di questi provvedimenti urgenti approvati dal consiglio dei ministri — è detto nel comunicato dei sindacati — rischia di peggiorare l'attuale crisi dell'università, non avvia a soluzione nessuno dei principali problemi del personale e dei docenti, e tende a compromettere, con soluzioni negative, la futura riforma».

Il programma straordinario di interventi per l'ammmodernamento e il potenziamento della rete delle Ferrovie dello Stato, per l'importo di quattrocento miliardi di lire, già approvato dalla Camera, ha avuto ieri il voto favorevole anche del Senato.

Le sinistre si sono astenute dal partecipare in sede di dichiarazione di voto, le loro critiche al provvedimento. Replicando al ministro dei Trasporti, Bozzi, che aveva rimproverato il carattere limitato del programma e l'urgenza di presentare in Parlamento un più vasto piano di quattromila miliardi, che il CISE dovrebbe varare tra giorni, il compagno MADERCHI ha osservato che il riferimento fatto dal rappresentante del governo alle indegubili esigenze del Mezzogiorno diventa privo di significato se alle parole non seguono i fatti.

Il gruppo comunista, con un ordine del giorno, illustrato dal compagno ANGOZZI, aveva infatti chiesto che il governo andasse incontro ai più pressanti bisogni del Sud e per alleggerire le congestioni del traffico ferroviario del sud zone più industrializzate del Nord, venisse soppresso lo stanziamento di quaranta miliardi per il quadruplicamento della Roma Firenze, la cui realizzazione dovrebbe essere prevista eventualmente con un provvedimento legislativo a parte.

«I comunisti», aveva concluso, «sono destinati a far gli impianti del Mezzogiorno e l'altra metà per i pendolari» del Nord.

La proposta comunista è stata invece respinta dal governo e dalla maggioranza. E' stato accolto invece, come raccomandazione, un ordine del giorno socialista che ha chiesto di coordinare il programma per la rete ferroviaria con gli obiettivi della programmazione, a riconoscere il diritto delle regioni meridionali alla elaborazione ed esecuzione dei programmi stessi.

«L'ordine Ottaviani, che come è noto non è più in attività, non è nuovo che iniziative del genere. Eminenza nerissima, è rimasto forse l'unico esponente del Vaticano a concedere un conforto della sua illuminata guida a squallidi esponenti di una parte che più che «tornare in nome della fede» vanno in giro a seminare violenza e teppismo. L'udienza dell'altro giorno si è tenuta in sala d'attesa, una «squallida» «vaticum» concesso a personaggi che le componenti democratiche del Paese le tra di esse, ben si intende, ve ne sono che lotteranno in nome della fede e hanno decisamente inteso e condannato».

«L'ordine Ottaviani, che come è noto non è più in attività, non è nuovo che iniziative del genere. Eminenza nerissima, è rimasto forse l'unico esponente del Vaticano a concedere un conforto della sua illuminata guida a squallidi esponenti di una parte che più che «tornare in nome della fede» vanno in giro a seminare violenza e teppismo. L'udienza dell'altro giorno si è tenuta in sala d'attesa, una «squallida» «vaticum» concesso a personaggi che le componenti democratiche del Paese le tra di esse, ben si intende, ve ne sono che lotteranno in nome della fede e hanno decisamente inteso e condannato».

«L'ordine Ottaviani, che come è noto non è più in attività, non è nuovo che iniziative del genere. Eminenza nerissima, è rimasto forse l'unico esponente del Vaticano a concedere un conforto della sua illuminata guida a squallidi esponenti di una parte che più che «tornare in nome della fede» vanno in giro a seminare violenza e teppismo. L'udienza dell'altro giorno si è tenuta in sala d'attesa, una «squallida» «vaticum» concesso a personaggi che le componenti democratiche del Paese le tra di esse, ben si intende, ve ne sono che lotteranno in nome della fede e hanno decisamente inteso e condannato».

«L'ordine Ottaviani, che come è noto non è più in attività, non è nuovo che iniziative del genere. Eminenza nerissima, è rimasto forse l'unico esponente del Vaticano a concedere un conforto della sua illuminata guida a squallidi esponenti di una parte che più che «tornare in nome della fede» vanno in giro a seminare violenza e teppismo. L'udienza dell'altro giorno si è tenuta in sala d'attesa, una «squallida» «vaticum» concesso a personaggi che le componenti democratiche del Paese le tra di esse, ben si intende, ve ne sono che lotteranno in nome della fede e hanno decisamente inteso e condannato».

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 6. I criminali che ieri sera hanno fatto esplodere una bomba nel cinema Aricchino avevano tutta l'intenzione di compiere una strage. L'ordigno, infatti, anche se confezionato in modo rudimentale, era così fatto da esplodere nei primi esami dei reperi — era di notevole potenza, e conteneva una certa quantità di tritolo. Era collettato con un congegno a tempo, un timer di quelli che si usano nelle moderne cucine. Se si pensa che solo per un caso nel momento in cui è scoppiata la bomba il cinema non era molto affollato, si avrà ben chiaro che gli attentatori non miravano a un fatto dimostrativo, ma appunto a far vittime innocenti, a uccidere. La stessa

Nuove astensioni degli assistenti di volo Alitalia

Un inasprimento della lotta «conseguente alla intranquilizzazione delle aziende e l'allargamento della stessa ad altri settori della categoria» viene annunciato in un comunicato unitario dei sindacati degli assistenti di volo

«L'ordine Ottaviani, che come è noto non è più in attività, non è nuovo che iniziative del genere. Eminenza nerissima, è rimasto forse l'unico esponente del Vaticano a concedere un conforto della sua illuminata guida a squallidi esponenti di una parte che più che «tornare in nome della fede» vanno in giro a seminare violenza e teppismo. L'udienza dell'altro giorno si è tenuta in sala d'attesa, una «squallida» «vaticum» concesso a personaggi che le componenti democratiche del Paese le tra di esse, ben si intende, ve ne sono che lotteranno in nome della fede e hanno decisamente inteso e condannato».

«L'ordine Ottaviani, che come è noto non è più in attività, non è nuovo che iniziative del genere. Eminenza nerissima, è rimasto forse l'unico esponente del Vaticano a concedere un conforto della sua illuminata guida a squallidi esponenti di una parte che più che «tornare in nome della fede» vanno in giro a seminare violenza e teppismo. L'udienza dell'altro giorno si è tenuta in sala d'attesa, una «squallida» «vaticum» concesso a personaggi che le componenti democratiche del Paese le tra di esse, ben si intende, ve ne sono che lotteranno in nome della fede e hanno decisamente inteso e condannato».

«L'ordine Ottaviani, che come è noto non è più in attività, non è nuovo che iniziative del genere. Eminenza nerissima, è rimasto forse l'unico esponente del Vaticano a concedere un conforto della sua illuminata guida a squallidi esponenti di una parte che più che «tornare in nome della fede» vanno in giro a seminare violenza e teppismo. L'udienza dell'altro giorno si è tenuta in sala d'attesa, una «squallida» «vaticum» concesso a personaggi che le componenti democratiche del Paese le tra di esse, ben si intende, ve ne sono che lotteranno in nome della fede e hanno decisamente inteso e condannato».

«L'ordine Ottaviani, che come è noto non è più in attività, non è nuovo che iniziative del genere. Eminenza nerissima, è rimasto forse l'unico esponente del Vaticano a concedere un conforto della sua illuminata guida a squallidi esponenti di una parte che più che «tornare in nome della fede» vanno in giro a seminare violenza e teppismo. L'udienza dell'altro giorno si è tenuta in sala d'attesa, una «squallida» «vaticum» concesso a personaggi che le componenti democratiche del Paese le tra di esse, ben si intende, ve ne sono che lotteranno in nome della fede e hanno decisamente inteso e condannato».

«L'ordine Ottaviani, che come è noto non è più in attività, non è nuovo che iniziative del genere. Eminenza nerissima, è rimasto forse l'unico esponente del Vaticano a concedere un conforto della sua illuminata guida a squallidi esponenti di una parte che più che «tornare in nome della fede» vanno in giro a seminare violenza e teppismo. L'udienza dell'altro giorno si è tenuta in sala d'attesa, una «squallida» «vaticum» concesso a personaggi che le componenti democratiche del Paese le tra di esse, ben si intende, ve ne sono che lotteranno in nome della fede e hanno decisamente inteso e condannato».

«L'ordine Ottaviani, che come è noto non è più in attività, non è nuovo che iniziative del genere. Eminenza nerissima, è rimasto forse l'unico esponente del Vaticano a concedere un conforto della sua illuminata guida a squallidi esponenti di una parte che più che «tornare in nome della fede» vanno in giro a seminare violenza e teppismo. L'udienza dell'altro giorno si è tenuta in sala d'attesa, una «squallida» «vaticum» concesso a personaggi che le componenti democratiche del Paese le tra di esse, ben si intende, ve ne sono che lotteranno in nome della fede e hanno decisamente inteso e condannato».

«L'ordine Ottaviani, che come è noto non è più in attività, non è nuovo che iniziative del genere. Eminenza nerissima, è rimasto forse l'unico esponente del Vaticano a concedere un conforto della sua illuminata guida a squallidi esponenti di una parte che più che «tornare in nome della fede» vanno in giro a seminare violenza e teppismo. L'udienza dell'altro giorno si è tenuta in sala d'attesa, una «squallida» «vaticum» concesso a personaggi che le componenti democratiche del Paese le tra di esse, ben si intende, ve ne sono che lotteranno in nome della fede e hanno decisamente inteso e condannato».

«L'ordine Ottaviani, che come è noto non è più in attività, non è nuovo che iniziative del genere. Eminenza nerissima, è rimasto forse l'unico esponente del Vaticano a concedere un conforto della sua illuminata guida a squallidi esponenti di una parte che più che «tornare in nome della fede» vanno in giro a seminare violenza e teppismo. L'udienza dell'altro giorno si è tenuta in sala d'attesa, una «squallida» «vaticum» concesso a personaggi che le componenti democratiche del Paese le tra di esse, ben si intende, ve ne sono che lotteranno in nome della fede e hanno decisamente inteso e condannato».

«L'ordine Ottaviani, che come è noto non è più in attività, non è nuovo che iniziative del genere. Eminenza nerissima, è rimasto forse l'unico esponente del Vaticano a concedere un conforto della sua illuminata guida a squallidi esponenti di una parte che più che «tornare in nome della fede» vanno in giro a seminare violenza e teppismo. L'udienza dell'altro giorno si è tenuta in sala d'attesa, una «squallida» «vaticum» concesso a personaggi che le componenti democratiche del Paese le tra di esse, ben si intende, ve ne sono che lotteranno in nome della fede e hanno decisamente inteso e condannato».

«L'ordine Ottaviani, che come è noto non è più in attività, non è nuovo che iniziative del genere. Eminenza nerissima, è rimasto forse l'unico esponente del Vaticano a concedere un conforto della sua illuminata guida a squallidi esponenti di una parte che più che «tornare in nome della fede» vanno in giro a seminare violenza e teppismo. L'udienza dell'altro giorno si è tenuta in sala d'attesa, una «squallida» «vaticum» concesso a personaggi che le componenti democratiche del Paese le tra di esse, ben si intende, ve ne sono che lotteranno in nome della fede e hanno decisamente inteso e condannato».

«L'ordine Ottaviani, che come è noto non è più in attività, non è nuovo che iniziative del genere. Eminenza nerissima, è rimasto forse l'unico esponente del Vaticano a concedere un conforto della sua illuminata guida a squallidi esponenti di una parte che più che «tornare in nome della fede» vanno in giro a seminare violenza e teppismo. L'udienza dell'altro giorno si è tenuta in sala d'attesa, una «squallida» «vaticum» concesso a personaggi che le componenti democratiche del Paese le tra di esse, ben si intende, ve ne sono che lotteranno in nome della fede e hanno decisamente inteso e condannato».

«L'ordine Ottaviani, che come è noto non è più in attività, non è nuovo che iniziative del genere. Eminenza nerissima, è rimasto forse l'unico esponente del Vaticano a concedere un conforto della sua illuminata guida a squallidi esponenti di una parte che più che «tornare in nome della fede» vanno in giro a seminare violenza e teppismo. L'udienza dell'altro giorno si è tenuta in sala d'attesa, una «squallida» «vaticum» concesso a personaggi che le componenti democratiche del Paese le tra di esse, ben si intende, ve ne sono che lotteranno in nome della fede e hanno decisamente inteso e condannato».

Al Senato

Approvato lo stanziamento di 400 miliardi per le ferrovie

Felice Piemontese

Un'udienza

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a iniziare dalla seduta di oggi.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi.

Dopo il Congresso regionale del PSI

Le sinistre in Emilia

Dalle convergenze tra comunisti e socialisti la possibilità di sviluppare un confronto tra tutte le forze democratiche, su una linea di rinnovamento politico e sociale e di lotta antifascista

La grave crisi politica ed economica del paese e la ricerca di uno sbocco positivo, democratico e unitario, sono stati i temi al centro del dibattito dei socialisti dell'Emilia-Romagna al recente congresso regionale di Parma.

L'impegno dei socialisti emiliani è risultato quello di una lotta aperta nel paese e nelle assemblee elettive prima un processo di inversione di tendenza che spazii via il governo Andreotti-Malagodi e sposti su un terreno democratico e antifascista la direzione politica del paese.

Da questa impostazione politica è derivata la volontà, espressa dalla larga maggioranza dei socialisti, di aprire il confronto politico e programmatico con tutte le forze regionaliste e con il nostro partito in particolare per verificare le condizioni politiche per la formazione di un nuovo governo regionale in Emilia-Romagna, fondato sull'intesa politica tra comunisti e socialisti. Nel documento conclusivo si afferma, infatti, che « non esistono pregiudiziali numeriche o di schieramento contrarie ad una partecipazione del PSI al governo della Regione ».

Si tratta, dunque, di una chiara scelta politica che supera la scelta dialettica fra i due partiti e che è stata ed è alla base della loro iniziativa politica e della loro più ampia strategia. Nella storia e nella realtà dell'attuale scontro politico e di classe la direzione politica delle forze comuniste e socialiste nei governi locali ha sempre rappresentato non solo il risultato di una conquista e di una avanzata nel processo di liberazione, di emancipazione delle classi operaie, dei contadini, dei ceti medi, ma la espressione diretta del loro modo di essere nuova classe dirigente dello Stato e capaci di costruire un ordinamento democratico, civile, culturale più avanzato. E' così che in questa Regione la direzione dei comunisti e dei socialisti nei comuni e nelle province si è affermata e consolidata in questo ultimo quarto di secolo ed è così che sono maturate le più recenti decisioni dell'ingresso dei socialisti nel Comune e alla Provincia di Modena, e in altri comuni del Modenese, del Ferrarese e del Bolognese, ed è aperto il confronto politico per l'ingresso al governo regionale.

Se i comunisti e i socialisti gettano ora tutto il loro peso in questa lotta, spetta anche alle altre forze democratiche e di sinistra assumere le loro responsabilità. Democristiani, repubblicani, socialisti, nel loro espresse e intenzioni che il Resto del Carlino quotidianamente sottopone all'attacco e al ricatto col peso dell'informazione manipolata) sono di fronte a scelte concrete, non elusive. I comunisti, la giunta regionale, aprono nella società emiliana, nell'assemblea regionale, fra tutti le forze politiche e sociali democratiche un ampio terreno di confronto, di ricerca, di possibile convergenza e intesa sui temi decisivi della riforma democratica dello Stato, della piena attuazione dello stato delle regioni e delle autonomie locali, della programmazione regionale e nazionale.

Ma vi è una motivazione più direttamente legata all'attuale momento politico e alle lotte dirette a provocare un mutamento negli indirizzi politici del paese. Dalla crisi grave che pesa sull'Italia bisogna uscire sbarazzando la strada alla svolta di destra e operando per una inversione di tendenza. Dal Congresso regionale del PSI è uscita la condanna più netta dell'attuale governo per i suoi atti di attacco al movimento operaio e popolare, per gli spazi aperti alla eversione di destra, per l'attacco diretto alle istituzioni democratiche e alle Regioni in particolare.

La necessità e l'urgenza di reagire a questa situazione, mobilitando le forze politiche democratiche e le forze sociali più vaste, è la linea politica sulla quale intendono muoversi i compagni socialisti in un rapporto diretto col nostro partito e con altre forze democratiche. Questa posizione politica ha una obiettiva convergenza con la linea che i comunisti sviluppano nella loro ferma opposizione al governo e nel tracciare le prospettive di uno sbocco democratico alla crisi del paese. I comunisti e i socialisti hanno costantemente mosso la loro azione autonoma su una linea di ampia unità, di ricerca di intese e convergenze con tutte le forze democratiche regionaliste che

intendono muoversi sul terreno del rinnovamento e dell'avanzata democratica. Tali forze si muovono all'interno del mondo cattolico e della stessa DC, nel PRI e in quei settori che paiono ora minoritari del PSDI, e sono forze con le quali è stato possibile ed è tuttora possibile e necessario il confronto, la intesa e la corresponsabilità, perché sono in gioco i problemi di fondo della democrazia e dello sviluppo più avanzato del paese. Del resto proprio alla direzione dei Comuni, della Provincia e della Regione le forze della sinistra comunista e socialista non hanno mai operato in una visione ristretta di schieramento e su rigide contrapposizioni di scontro frontale, si trattasse dei problemi più concreti delle popolazioni o dei grandi temi politici nazionali, della pace o della solidarietà con le popolazioni del Vietnam.

La « regione aperta »

L'orientamento socialista di appoggio, nel confronto politico più ampio, a una intesa coi comunisti al governo, non esclude le reazioni aspre nelle forze politiche più chiuse e decisamente rivolte a mantenere aperta la strada della svolta a destra. Ne dà la prova la reazione del Resto del Carlino che ha aperto il fuoco contro i socialisti, accusati di operazioni di puro potere, le minacce e le interferenze ricattatorie del segretario del PLL, Bignardi, del capo della destra socialdemocratica Preti, e del piccoliano Tesini a nome delle forze più chiuse e arretrate della DC. Tutto ciò rappresenta il tentativo evidente di ostacolare una linea di sviluppo unitario e di confronto aperto tra tutte le forze democratiche, antifasciste e di sinistra che non solo vogliono andare avanti in Emilia per dirigere una regione con l'unità e il consenso delle popolazioni, ma vogliono spingere avanti nuovi rapporti tra tutte le forze democratiche.

Se i comunisti e i socialisti gettano ora tutto il loro peso in questa lotta, spetta anche alle altre forze democratiche e di sinistra assumere le loro responsabilità. Democristiani, repubblicani, socialisti, nel loro espresse e intenzioni che il Resto del Carlino quotidianamente sottopone all'attacco e al ricatto col peso dell'informazione manipolata) sono di fronte a scelte concrete, non elusive. I comunisti, la giunta regionale, aprono nella società emiliana, nell'assemblea regionale, fra tutti le forze politiche e sociali democratiche un ampio terreno di confronto, di ricerca, di possibile convergenza e intesa sui temi decisivi della riforma democratica dello Stato, della piena attuazione dello stato delle regioni e delle autonomie locali, della programmazione regionale e nazionale.

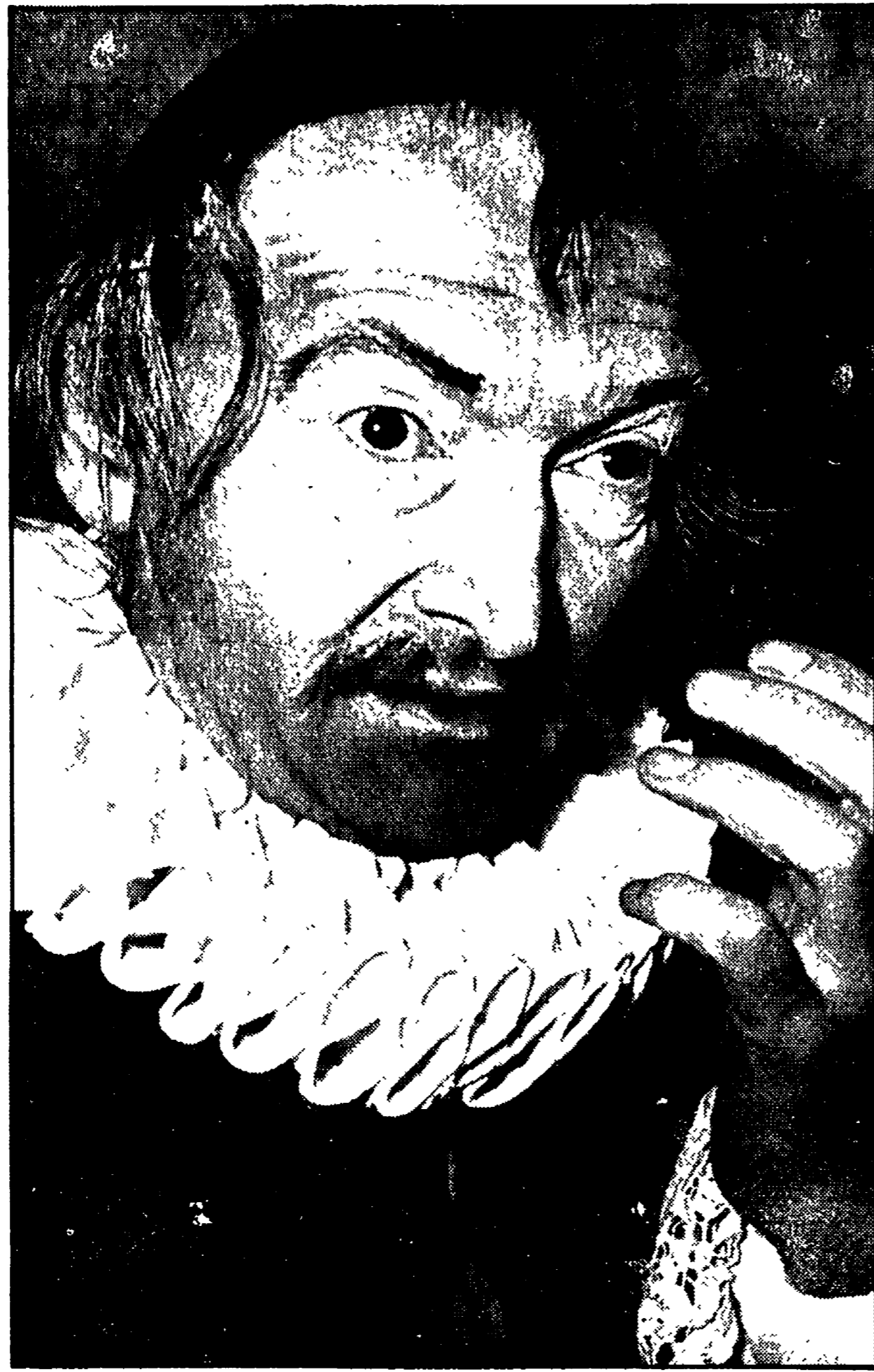
Ma vi è una motivazione più direttamente legata all'attuale momento politico e alle lotte dirette a provocare un mutamento negli indirizzi politici del paese. Dalla crisi grave che pesa sull'Italia bisogna uscire sbarazzando la strada alla svolta di destra e operando per una inversione di tendenza. Dal Congresso regionale del PSI è uscita la condanna più netta dell'attuale governo per i suoi atti di attacco al movimento operaio e popolare, per gli spazi aperti alla eversione di destra, per l'attacco diretto alle istituzioni democratiche e alle Regioni in particolare.

La necessità e l'urgenza di reagire a questa situazione, mobilitando le forze politiche democratiche e le forze sociali più vaste, è la linea politica sulla quale intendono muoversi i compagni socialisti in un rapporto diretto col nostro partito e con altre forze democratiche. Questa posizione politica ha una obiettiva convergenza con la linea che i comunisti sviluppano nella loro ferma opposizione al governo e nel tracciare le prospettive di uno sbocco democratico alla crisi del paese. I comunisti e i socialisti hanno costantemente mosso la loro azione autonoma su una linea di ampia unità, di ricerca di intese e convergenze con tutte le forze democratiche regionaliste che

E' questo il terreno del confronto programmatico e politico sul quale comunisti e socialisti, forze cattoliche e laiche possono trovare il terreno per costruire quel programma di rinnovamento e di risanamento di cui l'Italia ha bisogno per uscire dalla crisi e per avviare un nuovo corso politico.

Sergio Cavina

Si celebra in questi giorni il terzo centenario della morte del grande commediografo



Uno dei più grandi interpreti del teatro di Molière: Jean Vilard nell'«Avaro»

La verità di Molière

Chiamati al suo capezzale due preti gli rifiutarono l'assistenza, i funerali furono semiclandestini, le « anime pie » gli augurarono le fiamme dell'inferno — Con questo implacabile fustigatore delle ipocrisie nasce la commedia di osservazione, che fa appello alle fonti comiche popolari e si oppone alle forme d'arte drammatica imposte da una élite mondana — Le manifestazioni celebrative in Francia e la crisi delle istituzioni teatrali

Il 17 febbraio 1673 moriva a Parigi, appena cinquantunenne, spossato dalla fatica e dalle lotte sostenute contro i tradizionalisti e « gli spioni militanti della Compagnia del Santo Sacramento » (Paul Benichou), una setta di « devoti » militanti, Jean-Baptiste Poquelin, più noto come Molière, si appellò alle leggi della Chiesa contro gli attori e ne rifiutò la sepoltura. Armande, allora, si rivolse all'arcivescovo di Parigi, poi corse a Saint-Germain per sollecitare un intervento di Luigi XIV, il quale fece dire all'arcivescovo Harlay di evitare lo scandalo. Questi si inchinò al volere del sovrano, ma lo fece di malavoglia, tanto che si limitò ad autorizzare dei funerali di notte, « senza pompa », e con due soli ecclesiastici.

La compagnia di Molière era alla quarta rappresentazione del « Malato immaginario ». Il grande attore, quel giorno, si sentiva senza forze, ma volle egualmente apparire in scena, soprattutto per non deludere il principe di Condé e alcuni ospiti di riguardo; ma, anche, per non privare i suoi attori e il personale del teatro del loro quotidiano lavoro.

Finì la recita, Molière si avvolse in una vestaglia e, casso da brividi di freddo, si fece trasportare a casa, in rue de Richelieu. Rifiutò di prendere una bevanda calda; chiese, invece, del parmigiano e un po' di pane. Poi, si coricò e prese a sputare sangue.

Baron, il suo figlioletto, corse ad avvertire Armande Béjart, mentre il malato si accingeva a morire. La notizia si sparse in fretta, e Molière fu sepolto al cimitero Saint-Joseph. La popolarità di Molière non impedì, malgrado la semiclandestinità dei funerali, la partecipazione di almeno ottocento persone.

L'odio del « partito devoto » continuò a perseguire Molière anche dopo la sua morte. Disputosi epistolari in versi, auguranti all'« empio » le fiamme dell'inferno circolavano fra la gente. Tanto accanimento contro l'artista che aveva bollato ogni genere d'ipocrisia fece ritenere, non tan-

to avventatamente, che qualcuno non ne avesse rispettato neppure i resti mortali. L'ipotesi, lungi dall'essere improponibile, nasce da un riferimento preciso: da quella coerente posizione assunta dal commediografo nei riguardi dell'aristotelismo degli ambienti accademici.

Infatti, « il malato immaginario », nelle intenzioni di Molière, voleva essere una satira contro la Facoltà di Medicina. E qui Molière si rivela l'erede di una tradizione che da Montaigne, attraverso La Mothe le Vayer, arrivava a questa conclusione: avvalorare sempre il corso naturale delle cose. Molière, però, non escludeva « a priori » la possibilità di un progresso, di una conquista dell'uomo sulle forze « misteriose » della natura. E' da credere, in proposito, che gli amici Bohuville, Cartier, Euber, Boleau, cartesiano anche lui, avessero esercitato sull'autore del « Don Juan » qualche benefica influenza. A questo punto, Molière non può più darsi scettico: egli crede nella ragione, crede nelle « scoperte » del secolo. Ecco, dunque, che « il malato immaginario », nella sostanza, si rivela piuttosto come un attacco alla Facoltà di teologia. Questa commedia, sia pure scritta originariamente per il divertimento della corte, non è diretta soltanto contro la Medicina, ma anche contro la scolastica e l'aristotelismo delle facoltà universitarie.

Tradizioni diverse

Con Molière, assistiamo al nascere di un nuovo tipo di commedia, come reazione antiromanzescas, fuori delle tirate cornelesche: la commedia di osservazione. Molière, facendo appello alle fonti comiche popolari, si oppone alle forme d'arte drammatica che una « élite » mondana aveva imposto e, in questo senso, fu un rivoluzionario. Da qui, la generale ammirazione dei contemporanei, all'indomani della sua morte, verso l'autore di questo capolavoro, che seppe attingere alle più diverse tradizioni teatrali. Si ispirò, per esempio, alla commedia italiana del XVI secolo, mostrò di aver letto l'«Arelino», il Ruzante e Boccaccio, Straparola. Per questo, fu avanzata, non senza ragione, la definizione di « Terenzio francese ».

Fu il principale autore della rivoluzione letteraria del 1660. Di una rivoluzione letteraria che sostituì la « grandeur » con la « verità » e l'immaginazione con il gusto delle descrizioni morali. Egli conobbe il repertorio degli italiani attraverso il direttore dell'« Académie Française », l'aristocratico e aristotelista Scarron, e poi con Joseph-Dominique Bouchet, ed altri ancora. La « commedia dell'arte », una forma di improvvisazione scenica sulla base di un canovaccio scritto, fu conosciuta da Molière fin dall'infanzia, e si ispirò con le varie « troupes » di attori italiani ospiti del Petit-Bourbon. E la nota satirica delle commedie di Molière rivela un'ossessione per la « commedia dell'arte ».

Il rapporto con la Cina che è, nella scrittura, autentico, anche se non profondo e illuminante, è dato dal fatto che la sua infanzia si svolse a Chin-Kiang, sulle rive del Yang-Tze dove la Buck crebbe parlando cinese e assimilando i fantasmi raccontati dalle antiche leggende taoiste della sua giovinezza.

Dopo il matrimonio con un missionario americano si stabilì, non appena completata la propria educazione in inglese e in americano, nella Cina settentrionale. Non fu estraneo le esperienze drammatiche del banditismo e delle carceri, come la violenza xenofoba delle truppe nazionaliste da cui si salvò a stento nel 1927 a Nanchino.

Del 1930 è il suo primo romanzo Vento dell'Est: vento dell'Ovest. Nello stesso anno, in soli tre mesi, scrisse La buona terra che, pubblicato nel 1931, ottenne il Premio Pulitzer e fu tradotto in trenta lingue (e per tre volte in cinese). Dal celebre romanzo « Stirpe di drago » (1942) ambientato nel clima cruento della guerra cino-giapponese, fu tratto un film di successo.

Il meglio della scrittura si trova in questi romanzi, anche se la presentazione dei conflitti laceranti di quella realtà è filtrata attraverso un paternalismo tutto occidentale, in un linguaggio manieristicamente elegiaco.

I libri di ambienti americano appartengono alla vena più antica e ripetitiva della Buck, così questo indomito cuore (1938), Alzi Del (1940) e Ritorno nazista (1945) rientrano senza troppi scarti in un'area dignitosamente commerciale, e costituiscono un fenomeno di mercato più che la testimonianza di una ricerca letteraria.

Ma il successo non ha mai abbandonato la scrittura anche quando, dopo la seconda guerra mondiale, ha continuato a pubblicare altri numerosi romanzi (alcuni con il pseudonimo di John Sedges).

Ugo Baduel

300. anniversario della sua morte e a Parigi, già dall'ottobre scorso, la « Comédie-Française » aveva approntato un programma molieriano comprendente sette grandi « riprese » e tre nuovi spettacoli per il 1973 — che ha già esaurito, eppure fortunatamente, come è noto, Molière ».

A causa, infatti, della « fermata » (o « serrata ») della « Comédie », decisa dal ministro degli affari culturali, Jacques Duhamel, sin dal 15 novembre scorso, la sala Richelieu non può ancora ospitare, come previsto, le rappresentazioni molieriane. (Solo da qualche giorno essa è stata riaperta dopo la firma dell'accordo fra i rappresentanti sindacali e il sig. Pierre Dux, amministratore generale della « Comédie »; ma, a causa di alcuni lavori di riadattamento, gli spettacoli programmati continueranno ad essere dati « sous chapiteau », sotto un tendone da circo, cioè, installato nei giardini delle Tuileries, sino al 15 marzo prossimo, data dell'apertura della sala con la rappresentazione di « La scuola delle mogli »).

Le celebrazioni molieriane, comunque, non sono solo quelle che offre il programma della « Comédie ». Pézenas, in Languedoc, ha aperto, proprio in questo mese, una esposizione sul tema « Molière in Languedoc », nelle sale dell'Hotel de Saint-Germain; oggettivamente e vari documenti sulla vita del commediografo. Nei mesi di luglio e di agosto, poi, sarà svolto il tema « Pézenas ai tempi di Molière »; mentre saranno date delle rappresentazioni molieriane, seguite da un dibattito al « Centre de la Culture ».

La pure citato, almeno come una interessante « novità », lo spettacolo dato, nello scorso mese di gennaio, da Molière, nelle sale dell'Hotel de Saint-Germain; oggettivamente e vari documenti sulla vita del commediografo. Nei mesi di luglio e di agosto, poi, sarà svolto il tema « Pézenas ai tempi di Molière »; mentre saranno date delle rappresentazioni molieriane, seguite da un dibattito al « Centre de la Culture ».

Ma pure citato, almeno come una interessante « novità », lo spettacolo dato, nello scorso mese di gennaio, da Molière, nelle sale dell'Hotel de Saint-Germain; oggettivamente e vari documenti sulla vita del commediografo. Nei mesi di luglio e di agosto, poi, sarà svolto il tema « Pézenas ai tempi di Molière »; mentre saranno date delle rappresentazioni molieriane, seguite da un dibattito al « Centre de la Culture ».

Ma pure citato, almeno come una interessante « novità », lo spettacolo dato, nello scorso mese di gennaio, da Molière, nelle sale dell'Hotel de Saint-Germain; oggettivamente e vari documenti sulla vita del commediografo. Nei mesi di luglio e di agosto, poi, sarà svolto il tema « Pézenas ai tempi di Molière »; mentre saranno date delle rappresentazioni molieriane, seguite da un dibattito al « Centre de la Culture ».

Ma pure citato, almeno come una interessante « novità », lo spettacolo dato, nello scorso mese di gennaio, da Molière, nelle sale dell'Hotel de Saint-Germain; oggettivamente e vari documenti sulla vita del commediografo. Nei mesi di luglio e di agosto, poi, sarà svolto il tema « Pézenas ai tempi di Molière »; mentre saranno date delle rappresentazioni molieriane, seguite da un dibattito al « Centre de la Culture ».

Ma pure citato, almeno come una interessante « novità », lo spettacolo dato, nello scorso mese di gennaio, da Molière, nelle sale dell'Hotel de Saint-Germain; oggettivamente e vari documenti sulla vita del commediografo. Nei mesi di luglio e di agosto, poi, sarà svolto il tema « Pézenas ai tempi di Molière »; mentre saranno date delle rappresentazioni molieriane, seguite da un dibattito al « Centre de la Culture ».

Ma pure citato, almeno come una interessante « novità », lo spettacolo dato, nello scorso mese di gennaio, da Molière, nelle sale dell'Hotel de Saint-Germain; oggettivamente e vari documenti sulla vita del commediografo. Nei mesi di luglio e di agosto, poi, sarà svolto il tema « Pézenas ai tempi di Molière »; mentre saranno date delle rappresentazioni molieriane, seguite da un dibattito al « Centre de la Culture ».

Ma pure citato, almeno come una interessante « novità », lo spettacolo dato, nello scorso mese di gennaio, da Molière, nelle sale dell'Hotel de Saint-Germain; oggettivamente e vari documenti sulla vita del commediografo. Nei mesi di luglio e di agosto, poi, sarà svolto il tema « Pézenas ai tempi di Molière »; mentre saranno date delle rappresentazioni molieriane, seguite da un dibattito al « Centre de la Culture ».

Ma pure citato, almeno come una interessante « novità », lo spettacolo dato, nello scorso mese di gennaio, da Molière, nelle sale dell'Hotel de Saint-Germain; oggettivamente e vari documenti sulla vita del commediografo. Nei mesi di luglio e di agosto, poi, sarà svolto il tema « Pézenas ai tempi di Molière »; mentre saranno date delle rappresentazioni molieriane, seguite da un dibattito al « Centre de la Culture ».

Ma pure citato, almeno come una interessante « novità », lo spettacolo dato, nello scorso mese di gennaio, da Molière, nelle sale dell'Hotel de Saint-Germain; oggettivamente e vari documenti sulla vita del commediografo. Nei mesi di luglio e di agosto, poi, sarà svolto il tema « Pézenas ai tempi di Molière »; mentre saranno date delle rappresentazioni molieriane, seguite da un dibattito al « Centre de la Culture ».

Ma pure citato, almeno come una interessante « novità », lo spettacolo dato, nello scorso mese di gennaio, da Molière, nelle sale dell'Hotel de Saint-Germain; oggettivamente e vari documenti sulla vita del commediografo. Nei mesi di luglio e di agosto, poi, sarà svolto il tema « Pézenas ai tempi di Molière »; mentre saranno date delle rappresentazioni molieriane, seguite da un dibattito al « Centre de la Culture ».

Ma pure citato, almeno come una interessante « novità », lo spettacolo dato, nello scorso mese di gennaio, da Molière, nelle sale dell'Hotel de Saint-Germain; oggettivamente e vari documenti sulla vita del commediografo. Nei mesi di luglio e di agosto, poi, sarà svolto il tema « Pézenas ai tempi di Molière »; mentre saranno date delle rappresentazioni molieriane, seguite da un dibattito al « Centre de la Culture ».

GLI ATENEI CONTRO LA DITTATURA DEI COLONNELLI

Gli studenti di Atene

A colloquio con il compagno Efremitis Vassillis — I giovani rivendicano libertà di associazione, il diritto a rappresentanze democratiche, la cacciata dei poliziotti, l'autonomia dell'Università — Appello alla solidarietà antifascista internazionale

Efremitis Vassillis guarda dritto negli occhi mentre parla, scandisce le parole, le sottolinea con pochi gesti seccati, segue con attenzione la traduzione dell'interprete. Il compagno Vassillis è del Comitato esecutivo dell'EDA, il partito di sinistra greco, dal 1951 al 1967, nelle circoscrizioni di Atene, Salonicco, Seres. E' sulla cinquantina; è stato avvocato e giornalista e ha conosciuto l'Italia dove ha anche vissuto per dei periodi.

Efremitis è stato qui a Roma in un caso che riguarda solo le autorità. Ci sono alcune sembianze dirette dall'alto e gremite, in realtà, di agenti della polizia segreta. A proposito di questo, chiediamo che l'improvvisa ripresa del movimento degli studenti: è proprio contro questa dura repressione che gli studenti si sollevano. Chiedono libertà di associazione, rappresentanza democratica, la cacciata dei poliziotti, in divisa e segreti, la restituzione alle Università delle loro prerogative di autonomia e spazio inalienabile, la riassunzione dei docenti perseguitati. Insomma: chiedono di avere l'Università e non più caserme.

A queste richieste e non più, come rispondono i « colonnelli »? « Intanto con le repressioni, gli arresti, le minacce ai familiari. Poi si è tentato con elezioni studentesche « truffate » in cui ogni scheda elettorale era controllata dai poliziotti. Ma poiché la resistenza continuava si è deciso di andare oltre e si è varato il decreto più assurdo, credo unico al mondo. Questo decreto, dunque, porta il numero 1547 e è della fine dell'anno scorso. Prescrive che in quel momento in poi sarà il ministro della Pubblica Istruzione in persona a decidere chi in Grecia deve studiare e chi no. Nessuno fornirà spiegazioni al giovane che avrà ricevuto la risposta negativa: egli dovrà partire subito per andare a fare il servizio militare, visto che quel « no » significa anche la decadenza dell'onore per gli universitari. Non ci sono regole, non reati indicati e lo studente è colpito a discrezione. Non è previsto appello contro queste « sentenze » e non è nemmeno necessario il parere del Senato accademico. Ecco la goccia che ha fatto traboccare in questi ultimi giorni il vaso già colmo della esasperazione studentesca. In quel decreto si è vista nuda — chiara per tutti — la realtà vera del regime greco di oggi: per questo quella reazione studentesca è il segno, il germe di una reazione di più generale. Di qui la nuova solidarietà popolare che anche la vostra televisione ha dovuto registrare ».

Ci sono responsabilità e complicità da parte italiana nei confronti del regime greco? Efremitis Vassillis parla un po' con i compagni della delegazione e poi dà la risposta:

« Noi sappiamo bene da quanto abbiamo letto e dalle nostre esperienze dirette che agiscono agenti della Giunta che fanno provocazioni non soltanto contro i nostri studenti, ma anche direttamente contro i paesi in cui sono infiltrati. Sappiamo anche bene e da documenti precisi ormai noti, che le provocazioni degli agenti della Giunta sono collegate a alto livello, in Italia, con ambienti fascisti. Si tratta di attività di paravente e prescelte. E' chiaro comunque che questi greci, di nome e non di fatto, non hanno nulla a che spartire con il nostro popolo di cui sono soltanto gli spietati oppressori. E' una cosa ormai nota: l'ex ministro della Giustizia Tsakonas, ministro fino a tre mesi fa circa, scritto in un suo diario, che poi è stato scoperto e pubblicato, di essere stato contrario alla decisione del « colonnello » di organizzare una rete di agenti nei paesi europei per realizzare provocazioni sia fra i greci all'estero che nei confronti dei vari paesi democratici. L'ex ministro scrive di temere che per questa via si possano compromettere i rapporti statuali con i vari paesi europei e si lamenta che gli agenti siano elementi corrotti, di livello infimo, pronti a qualunque tradimento. Di questo abbiamo parlato con il ministro della Giustizia Tsakonas, che ha detto che ha fatto tutto il possibile per fermare il progetto di organizzare una rete di agenti nei paesi europei per realizzare provocazioni sia fra i greci all'estero che nei confronti dei vari paesi democratici. L'ex ministro scrive di temere che per questa via si possano compromettere i rapporti statuali con i vari paesi europei e si lamenta che gli agenti siano elementi corrotti, di livello infimo, pronti a qualunque tradimento. Di questo abbiamo parlato con il ministro della Giustizia Tsakonas, che ha detto che ha fatto tutto il possibile per fermare il progetto di organizzare una rete di agenti nei paesi europei per realizzare provocazioni sia fra i greci all'estero che nei confronti dei vari paesi democratici. L'ex ministro scrive di temere che per questa via si possano compromettere i rapporti statuali con i vari paesi europei e si lamenta che gli agenti siano elementi corrotti, di livello infimo, pronti a qualunque tradimento. Di questo abbiamo parlato con il ministro della Giustizia Tsakonas, che ha detto che ha fatto tutto il possibile per fermare il progetto di organizzare una rete di agenti nei paesi europei per realizzare provocazioni sia fra i greci all'estero che nei confronti dei vari paesi democratici. L'ex ministro scrive di temere che per questa via si possano compromettere i rapporti statuali con i vari paesi europei e si lamenta che gli agenti siano elementi corrotti, di livello infimo, pronti a qualunque tradimento. Di questo abbiamo parlato con il ministro della Giustizia Tsakonas, che ha detto che ha fatto tutto il possibile per fermare il progetto di organizzare una rete di agenti nei paesi europei per realizzare provocazioni sia fra i greci all'estero che nei confronti dei vari paesi democratici. L'ex ministro scrive di temere che per questa via si possano compromettere i rapporti statuali con i vari paesi europei e si lamenta che gli agenti siano elementi corrotti, di livello infimo, pronti a qualunque tradimento. Di questo abbiamo parlato con il ministro della Giustizia Tsakonas, che ha detto che ha fatto tutto il possibile per fermare il progetto di organizzare una rete di agenti nei paesi europei per realizzare provocazioni sia fra i greci all'estero che nei confronti dei vari paesi democratici. L'ex ministro scrive di temere che per questa via si possano compromettere i rapporti statuali con i vari paesi europei e si lamenta che gli agenti siano elementi corrotti, di livello infimo, pronti a qualunque tradimento. Di questo abbiamo parlato con il ministro della Giustizia Tsakonas, che ha detto che ha fatto tutto il possibile per fermare il progetto di organizzare una rete di agenti nei paesi europei per realizzare provocazioni sia fra i greci all'estero che nei confronti dei vari paesi democratici. L'ex ministro scrive di temere che per questa via si possano compromettere i rapporti statuali con i vari paesi europei e si lamenta che gli agenti siano elementi corrotti, di livello infimo, pronti a qualunque tradimento. Di questo abbiamo parlato con il ministro della Giustizia Tsakonas, che ha detto che ha fatto tutto il possibile per fermare il progetto di organizzare una rete di agenti nei paesi europei per realizzare provocazioni sia fra i greci all'estero che nei confronti dei vari paesi democratici. L'ex ministro scrive di temere che per questa via si possano compromettere i rapporti statuali con i vari paesi europei e si lamenta che gli agenti siano elementi corrotti, di livello infimo, pronti a qualunque tradimento. Di questo abbiamo parlato con il ministro della Giustizia Tsakonas, che ha detto che ha fatto tutto il possibile per fermare il progetto di organizzare una rete di agenti nei paesi europei per realizzare provocazioni sia fra i greci all'estero che nei confronti dei vari paesi democratici. L'ex ministro scrive di temere che per questa via si possano compromettere i rapporti statuali con i vari paesi europei e si lamenta che gli agenti siano elementi corrotti, di livello infimo, pronti a qualunque tradimento. Di questo abbiamo parlato con il ministro della Giustizia Tsakonas, che ha detto che ha fatto tutto il possibile per fermare il progetto di organizzare una rete di agenti nei paesi europei per realizzare provocazioni sia fra i greci all'estero che nei confronti dei vari paesi democratici. L'ex ministro scrive di temere che per questa via si possano compromettere i rapporti statuali con i vari paesi europei e si lamenta che gli agenti siano elementi corrotti, di livello infimo, pronti a qualunque tradimento. Di questo abbiamo parlato con il ministro della Giustizia Tsakonas, che ha detto che ha fatto tutto il possibile per fermare il progetto di organizzare una rete di agenti nei paesi europei per realizzare provocazioni sia fra i greci all'estero che nei confronti dei vari paesi democratici. L'ex ministro scrive di temere che per questa via si possano compromettere i rapporti statuali con i vari paesi europei e si lamenta che gli agenti siano elementi corrotti, di livello infimo, pronti a qualunque tradimento. Di questo abbiamo parlato con il ministro della Giustizia Tsakonas, che ha detto che ha fatto tutto il possibile per fermare il progetto di organizzare una rete di agenti nei paesi europei per realizzare provocazioni sia fra i greci all'estero che nei confronti dei vari paesi democratici. L'ex ministro scrive di temere che per questa via si possano compromettere i rapporti statuali con i vari paesi europei e si lamenta che gli agenti siano elementi corrotti, di livello infimo, pronti a qualunque tradimento. Di questo abbiamo parlato con il ministro della Giustizia Tsakonas, che ha detto che ha fatto tutto il possibile per fermare il progetto di organizzare una rete di agenti nei paesi europei per realizzare provocazioni sia fra i greci all'estero che nei confronti dei vari paesi democratici. L'ex ministro scrive di temere che per questa via si possano compromettere i rapporti statuali con i vari paesi europei e si lamenta che gli agenti siano elementi corrotti, di livello infimo, pronti a qualunque tradimento. Di questo abbiamo parlato con il ministro della Giustizia Tsakonas, che ha detto che ha fatto tutto il possibile per fermare il progetto di organizzare una rete di agenti nei paesi europei per realizzare provocazioni sia fra i greci all'estero che nei confronti dei vari paesi democratici. L'ex ministro scrive di temere che per questa via si possano compromettere i rapporti statuali con i vari paesi europei e si lamenta che gli agenti siano elementi corrotti, di livello infimo, pronti a qualunque tradimento. Di questo abbiamo parlato con il ministro della Giustizia Tsakonas, che ha detto che ha fatto tutto il possibile per fermare il progetto di organizzare una rete di agenti nei paesi europei per realizzare provocazioni sia fra i greci all'estero che nei confronti dei vari paesi democratici. L'ex ministro scrive di temere che per questa via si possano compromettere i rapporti statuali con i vari paesi europei e si lamenta che gli agenti siano elementi corrotti, di livello infimo, pronti a qualunque tradimento. Di questo abbiamo parlato con il ministro della Giustizia Tsakonas, che ha detto che ha fatto tutto il possibile per fermare il progetto di organizzare una rete di agenti nei paesi europei per realizzare provocazioni sia fra i greci all'estero che nei confronti dei vari paesi democratici. L'ex ministro scrive di temere che per questa via si possano compromettere i rapporti statuali con i vari paesi europei e si lamenta che gli agenti siano elementi corrotti, di livello infimo, pronti a qualunque tradimento. Di questo abbiamo parlato con il ministro della Giustizia Tsakonas, che ha detto che ha fatto tutto il possibile per fermare il progetto di organizzare una rete di agenti nei paesi europei per realizzare provocazioni sia fra i greci all'estero che nei confronti dei vari paesi democratici. L'ex ministro scrive di temere che per questa via si possano compromettere i rapporti statuali con i vari paesi europei e si lamenta che gli agenti siano elementi corrotti, di livello infimo, pronti a qualunque tradimento. Di questo abbiamo parlato con il ministro della Giustizia Tsakonas, che ha detto che ha fatto tutto il possibile per fermare il progetto di organizzare una rete di agenti nei paesi europei per realizzare provocazioni sia fra i greci all'estero che nei confronti dei vari paesi democratici. L'ex ministro scrive di temere che per questa via si possano compromettere i rapporti statuali con i vari paesi europei e si lamenta che gli agenti siano elementi corrotti, di livello infimo, pronti a qualunque tradimento. Di questo abbiamo parlato con il ministro della Giustizia Tsakonas, che ha detto che ha fatto tutto il possibile per fermare il progetto di organizzare una rete di agenti nei paesi europei per realizzare provocazioni sia fra i greci all'estero che nei confronti dei vari paesi democratici. L'ex ministro scrive di temere che per questa via si possano compromettere i rapporti statuali con i vari paesi europei e si lamenta che gli agenti siano elementi corrotti, di livello infimo, pronti a qualunque tradimento. Di questo abbiamo parlato con il ministro della Giustizia Tsakonas, che ha detto che ha fatto tutto il possibile per fermare il progetto di organizzare una rete di agenti nei paesi europei per realizzare provocazioni sia fra i greci all'estero che nei confronti dei vari paesi democratici. L'ex ministro scrive di temere che per questa via si possano compromettere i rapporti statuali con i vari paesi europei e si lamenta che gli agenti siano elementi corrotti, di livello infimo, pronti a qualunque tradimento. Di questo abbiamo parlato con il ministro della Giustizia Tsakonas, che ha detto che ha fatto tutto il possibile per fermare il progetto di organizzare una rete di agenti nei paesi europei per realizzare provocazioni sia fra i greci all'estero che nei confronti dei vari paesi democratici. L'ex ministro scrive di temere che per questa via si possano compromettere i rapporti statuali con i vari paesi europei e si lamenta che gli agenti siano elementi corrotti, di livello infimo, pronti a qualunque tradimento. Di questo abbiamo parlato con il ministro della Giustizia Tsakonas, che ha detto che ha fatto tutto il possibile per fermare il progetto di organizzare una rete di agenti nei paesi europei per realizzare provocazioni sia fra i greci all'estero che nei confronti dei vari paesi democratici. L'ex ministro scrive di temere che per questa via si possano compromettere i rapporti statuali con i vari paesi europei e si lamenta che gli agenti siano elementi corrotti, di livello infimo, pronti a qualunque tradimento. Di questo abbiamo parlato con il ministro della Giustizia Tsakonas, che ha detto che ha fatto tutto il possibile per fermare il progetto di organizzare una rete di agenti nei paesi europei per realizzare provocazioni sia fra i greci all'estero che nei confronti dei vari paesi democratici. L'ex ministro scrive di temere che per questa via si possano compromettere i rapporti statuali con i vari paesi europei e si lamenta che gli agenti siano elementi corrotti, di livello infimo, pronti a qualunque tradimento. Di questo abbiamo parlato con il ministro della Giustizia Tsakonas, che ha detto che ha fatto tutto il possibile per fermare il progetto di organizzare una rete di agenti nei paesi europei per realizzare provocazioni sia fra i greci all'estero che nei confronti dei vari paesi democratici. L'ex ministro scrive di temere che per questa via si possano compromettere i rapporti statuali con i vari paesi europei e si lamenta che gli agenti siano elementi corrotti, di livello infimo, pronti a qualunque tradimento. Di questo abbiamo parlato con il ministro della Giustizia Tsakonas, che ha detto che ha fatto tutto il possibile per fermare il progetto di organizzare una rete di agenti nei paesi europei per realizzare provocazioni sia fra i greci all'estero che nei confronti dei vari paesi democratici. L'ex ministro scrive di temere che per questa via si possano compromettere i rapporti statuali con i vari paesi europei e si lamenta che gli agenti siano elementi corrotti, di livello infimo, pronti a qualunque tradimento. Di questo abbiamo parlato con il ministro della Giustizia Tsakonas, che ha detto che ha fatto tutto il possibile per fermare il progetto di organizzare una rete di agenti nei paesi europei per realizzare provocazioni sia fra i greci all'estero che nei confronti dei vari paesi democratici. L'ex ministro scrive di temere che per questa via si possano compromettere i rapporti statuali con i vari paesi europei e si lamenta che gli agenti siano elementi corrotti, di livello infimo, pronti a qualunque tradimento. Di questo abbiamo parlato con il ministro della Giustizia Tsakonas, che ha detto che ha fatto tutto il possibile per fermare il progetto di organizzare una rete di agenti nei paesi europei per realizzare provocazioni sia fra i greci all'estero che nei confronti dei vari paesi democratici. L'ex ministro scrive di temere che per questa via si possano compromettere i rapporti statuali con i vari paesi europei e si lamenta che gli agenti siano elementi corrotti, di livello infimo, pronti a qualunque tradimento. Di questo abbiamo parlato con il ministro della Giustizia Tsakonas, che ha detto che ha fatto tutto il possibile per fermare il progetto di organizzare una rete di agenti nei paesi europei per realizzare provocazioni sia fra i greci all'estero che nei confronti dei vari paesi democratici. L'ex ministro scrive di temere che per questa via si possano compromettere i rapporti statuali con i vari paesi europei e si lamenta che gli agenti siano elementi corrotti, di livello infimo, pronti a qualunque tradimento. Di questo abbiamo parlato con il ministro della Giustizia Tsakonas, che ha detto che ha fatto tutto il possibile per fermare il progetto di organizzare una rete di agenti nei paesi europei per realizzare provocazioni sia fra i greci all'estero che nei confronti dei vari paesi democratici. L'ex ministro scrive di temere che per questa via si possano compromettere i rapporti statuali con i vari paesi europei e si lamenta che gli agenti siano elementi corrotti, di livello infimo, pronti a qualunque tradimento. Di questo abbiamo parlato con il ministro della Giustizia Tsakonas, che ha detto che ha fatto tutto il possibile per fermare il progetto di organizzare una rete di agenti nei paesi europei per realizzare provocazioni sia fra i greci all'estero che nei confronti dei vari paesi democratici. L'ex ministro scrive di temere che per questa via si possano compromettere i rapporti statuali con i vari paesi europei e si lamenta che gli agenti siano elementi corrotti, di livello infimo, pronti a qualunque tradimento. Di questo abbiamo parlato con il ministro della Giustizia Tsakonas, che ha detto che ha fatto tutto il possibile per fermare il progetto di organizzare una rete di agenti nei paesi europei per realizzare provocazioni sia fra i greci all'estero che nei confronti dei vari paesi democratici. L'ex ministro scrive di temere che per questa via si possano compromettere i rapporti statuali con i vari paesi europei e si lamenta che gli agenti siano elementi corrotti, di livello infimo, pronti a qualunque tradimento. Di questo abbiamo parlato con il ministro della Giustizia Tsakonas, che ha detto che ha fatto tutto il possibile per fermare il progetto di organizzare una rete di agenti nei paesi europei per realizzare provocazioni sia fra i greci all'estero che nei confronti dei vari paesi democratici. L'ex ministro scrive di temere che per questa via si possano compromettere i rapporti statuali con i vari paesi europei e si lamenta che gli agenti siano elementi corrotti, di livello infimo, pronti a qualunque tradimento. Di questo abbiamo parlato con il ministro della Giustizia Tsakonas, che ha detto che ha fatto tutto il possibile per fermare il progetto di organizzare una rete di agenti nei paesi europei per realizzare provocazioni sia fra i greci all'estero che nei confronti dei vari paesi democratici. L'ex ministro scrive di temere che per questa via si possano compromettere i rapporti statuali con i vari paesi europei e si lamenta che gli agenti siano elementi corrotti, di livello infimo, pronti a qualunque tradimento. Di questo abbiamo parlato con il ministro della Giustizia Tsakonas, che ha detto che ha fatto tutto il possibile per fermare il progetto di organizzare una rete di agenti nei paesi europei per realizzare provocazioni sia fra i greci all'estero che nei confronti dei vari paesi democratici. L'ex ministro scrive di temere che per questa via si possano compromettere i rapporti statuali con i vari paesi europei e si lamenta che gli agenti siano elementi corrotti, di livello infimo, pronti a qualunque tradimento. Di questo abbiamo parlato con il ministro della Giustizia Tsakonas, che ha detto che ha fatto tutto il possibile per fermare il progetto di organizzare una rete di agenti nei paesi europei per realizzare provocazioni sia fra i greci all'estero che nei confronti dei vari paesi democratici. L'ex ministro scrive di temere che per questa via si possano compromettere i rapporti statuali con i vari paesi europei e si lamenta che gli agenti siano elementi corrotti, di livello infimo, pronti a qualunque tradimento. Di questo abbiamo parlato con il ministro della Giustizia Tsakonas, che ha detto che ha fatto tutto il possibile per fermare il progetto di organizzare una rete di agenti nei paesi europei per realizzare provocazioni sia fra i greci all'estero che nei confronti dei vari paesi democratici. L'ex ministro scrive di temere che per questa via si possano compromettere i rapporti statuali con i vari paesi europei e si lamenta che gli agenti siano elementi corrotti, di livello infimo, pronti a qualunque tradimento. Di questo abbiamo parlato con il ministro della Giustizia Tsakonas, che ha detto che ha fatto tutto il possibile per fermare il progetto di organizzare una rete di agenti nei paesi europei per realizzare provocazioni sia fra i greci all'estero che nei confronti dei vari paesi democratici. L'ex ministro scrive di temere che per questa via si possano compromettere i rapporti statuali con i vari paesi europei e si lamenta che gli agenti siano elementi corrotti, di livello infimo, pronti a qualunque tradimento. Di questo abbiamo parlato con il ministro della Giustizia Tsakonas, che ha detto che ha fatto tutto il possibile per fermare il progetto di organizzare una rete di agenti nei paesi europei per realizzare provocazioni sia fra i greci all'estero che nei confronti dei vari paesi democratici. L'ex ministro scrive di temere che per questa via si possano compromettere i rapporti statuali con i vari paesi europei e si lamenta che gli agenti siano elementi corrotti, di livello infimo, pronti a qualunque tradimento. Di questo abbiamo parlato con il ministro della Giustizia Tsakonas, che ha detto che ha fatto tutto il possibile per fermare il progetto di organizzare una rete di agenti nei paesi europei per realizzare provocazioni sia fra i greci all'estero che nei confronti dei vari paesi democratici. L'ex ministro scrive di temere che per questa via si possano compromettere i rapporti statuali con i vari paesi europei e si lamenta che gli agenti siano elementi corrotti, di livello infimo, pronti a qualunque tradimento. Di questo abbiamo parlato con il ministro della Giustizia Tsakonas, che ha detto che ha fatto tutto il possibile per fermare il progetto

Ottantasette film al Festival vietnamita di Hanoi

E' in corso, nel cinema 6, il Festival del film vietnamita. La rassegna cinematografica è cominciata con la proiezione di tre documentari: Lo storico evento dell'accordo di Parigi, La cerimonia della restituzione dei piloti americani prigionieri all'aeroporto di Lam e Lungo i cammini dell'An Ninh liberato.

Al Festival, che è dedicato al ventesimo anniversario del decreto con il quale Ho Chi Minh istituì la cinematografia nazionale della RDTV, verranno proiettati ottantasette film e documentari girati da registi nordvietnamiti.

I premi - il «Loto d'oro» e il «Loto d'argento» - verranno consegnati il 17 marzo durante una grande festa che si svolgerà nella parca cittadina di Thi Linh.

Contemporaneamente al Festival del film vietnamita, nelle sale di tutte le città della RDTV si proiettano pellicole che illustrano la vita dei giovani, la lotta contro l'aggressione americana, le imprese e le conquiste sul fronte del lavoro.

Il programma del Festival di Berger

BERGEM, 6. Oscar Peterson parteciperà, nella sezione dedicata al jazz, al Festival internazionale di Berger, che si svolgerà dal 23 maggio al 6 giugno.

Il programma della manifestazione, dalla musica sinfonica, alla lirica, al teatro classico e contemporaneo, al balletto è quanto mai vasto. Concerti saranno eseguiti dalla London Symphony Orchestra, dalla Filarmonica di Oslo, e dalle orchestre sinfoniche di Praga e di Berger.

I Balletti di Felix Blaska danzeranno su musiche di Prokofiev, Edvard Grieg, Jean Pierre Drouot; il Balletto dell'Opera Reale di Stoccolma metterà in scena, tra l'altro, Le siffidi e La fille mal gardée. L'opera Reale di Stoccolma presenterà l'opera comica di Benjamin Britten Albert Herring. Per la prosa saranno messe in scena tra gli altri, L'ignorina Giulia di Strindberg, I fantasmisti di Ibsen (ambidue dal Teatro Nazionale di Oslo), mentre il Teatro drammatico di Stoccolma presenterà Lungo viaggio verso la notte di O'Neill.

le prime

Folk Amalia Rodrigues e la Nuova Compagnia di canto popolare

Due recital e due protagonisti, l'altra sera al Teatro Lirico, per uno dei consueti appuntamenti con il folk allestiti dall'organizzazione «Musica 51».

Mentre la solita Amalia Rodrigues ha imperverato a tutto andare con il fado e con i lirici canti che parlano d'amore e di destino, la «Nuova Compagnia di canto popolare» ci ha offerto una prova di «vitalità culturale» da elogiare. Il gruppo partenopeo è protagonista da anni di una sensibile ricerca nell'ambito dei tradizionali moduli linguistici della canzone popolare napoletana, recuperando antichissime matrici: sonore e riportando alla rituale discorsività contenuti di grande attualità. Refrattari alla retorica della serenata e delle melancoliche canzoni-sarabande all'ombra del Vesuvio, i giovani della Compagnia ripropongono, in sostanza, gli inestimabili valori della commedia dell'arte, in un appropriato contesto emotivo e sociale. Un'embellita operazione di recupero, questa, che ci dà la misura del sincero impegno culturale del gruppo, il quale ben si contrappone alla cantante portoghese, a torto considerata genuina interprete della sua terra.

Di Amalia Rodrigues abbiamo già parlato in numerose occasioni: il ripresentarsi ancora come un genio esemplare di folklore ci obbligherebbe a fare un discorso sul folk di tipo turistico. Non, destino «buona sorte» preferiamo nutrirci con le nostre...

Sugli schermi «Vogliamo i colonnelli»

Ridete pure ma riflettete

Il film di Mario Monicelli vuol far suonare un campanello d'allarme nella coscienza degli spettatori - Dietro un cialtronesco «golpe all'italiana» si profilano ben più gravi minacce



Vogliamo i colonnelli: già dal titolo il nuovo film di Mario Monicelli, che comincia con un'ironica satira cinematografica italiana - è di ieri la «prima» a Roma - denuncia la propria intenzione paradossale e (nel senso buono della parola) provocatoria. Questa, che il regista ha scritto insieme con gli sceneggiatori Age e Scarpelli, è la storia d'un colpo di Stato «all'italiana», volato quindi a uno squallido fallimento, ma dietro il quale s'intravedono ben altri pericoli per la nostra democrazia.

Nell'ipotesi che il film sviluppi un'argomentazione, ecco un deputato della Destra, l'onorevole Tritoni, messo un po' ai margini del suo partito per certe iniziative terroristiche, ritenute inadeguate sul momento (ma la cui responsabilità, a ogni buon conto, il governo attribuirà agli «estremisti di sinistra»), andare raccogliendo voti e consensi in un «colpo di Stato», volato quindi a uno squallido fallimento, ma dietro il quale s'intravedono ben altri pericoli per la nostra democrazia.

Un fotografo da strapazzo, che per caso è stato testimone in scena tra gli altri, L'ignorina Giulia di Strindberg, I fantasmisti di Ibsen (ambidue dal Teatro Nazionale di Oslo), mentre il Teatro drammatico di Stoccolma presenterà Lungo viaggio verso la notte di O'Neill.

Per rendere più acuto il loro avvertimento, il regista e i suoi collaboratori ci rappresentano, nella voluta deformazione grottesca di Vogliamo i colonnelli, un'Italia più «feriale» e svagata di quanto non sia, nemmeno sotto il sole, sebbene poi, e visto appena di scorcio, un grande paese di cultura e di storia.

Un milione di franchi, rispetto al 1972, del budget a disposizione della Commissione d'Affari Culturali, garantisce per le compagnie in attività da qualche tempo, come contratti triennali, simili a quelli in vigore per i centri drammatici; inizio di trattative con i rappresentanti dell'Action pour le Jeune Théâtre per discutere altri problemi particolari delle compagnie.

Il regista Claude Chabrol e la società produttrice di Nozze rosse hanno inoltrato un regolare ricorso al Tribunale amministrativo di Parigi per co-

stringere il ministro degli Affari Culturali a concedere il visto di programmazione al film. Nozze rosse, com'è noto, è stato bloccato con inconstante intransigenza dalle autorità golliste le quali, in vista delle elezioni, temevano che potesse loro nuocere la raffigurazione in un film di un deputato della maggioranza coinvolto in un fatto di cronaca nera, realmente accaduto, su cui la magistratura dovrebbe emettere la sentenza alla fine del mese. Chabrol ha dichiarato che questo suo passo non esclude l'inoltro alla giustizia di una richiesta di indennizzo, dato che egli e la casa di produzione sono stati danneggiati dalla «decisione illegale e discriminatoria» del ministro.

Come si ricorderà, giorni or sono Jacques Duhamel aveva proclamato ufficialmente che ogni forma di censura cinematografica era stata abolita in Francia; e lo stesso Chabrol aveva ironizzato su questa dichiarazione. Eppure il governo ha bloccato in questi giorni la lavorazione di un altro film, L'impunito di Alain Brunet, al quale d'autorità ha fatto negare, dall'apposita commissione - che pure aveva già dato parere favorevole - il finanziamento. In seguito a questo gesto censorio, il ministro degli Affari Culturali ha chiesto il pagamento di un milione di franchi, rispetto al 1972, del budget a disposizione della Commissione d'Affari Culturali, garantisce per le compagnie in attività da qualche tempo, come contratti triennali, simili a quelli in vigore per i centri drammatici; inizio di trattative con i rappresentanti dell'Action pour le Jeune Théâtre per discutere altri problemi particolari delle compagnie.

Il regista Claude Chabrol e la società produttrice di Nozze rosse hanno inoltrato un regolare ricorso al Tribunale amministrativo di Parigi per co-

per il film e per chi l'ha fatto, un ulteriore titolo di merito. Una lode speciale a Ugo Tognazzi che ha accettato (arduo compito per un attore giustamente popolare) di rendersi «antipatico» a regola d'arte. Ma da sottolineare anche le ottime caratterizzazioni fornite da Dullio Del Prete, Giuseppe Maffioli, Giancarlo Fusco, Pino Zac, Nino Formicola, e dai numerosi altri. E da ricordare ancora la piccante Carla Tatò, François Périer, Claude Daudin, che completano il colorito quadro.

ag. sa. NELLA FOTO: Ugo Tognazzi in una scena del film

Una lettera di trentadue compagnie

Parigi: il «teatro giovane» protesta contro il governo

Un programma di richieste per uscire dalla crisi. Nuovo intervento censorio delle autorità golliste in campo cinematografico - Il regista Claude Chabrol ha inoltrato ricorso alla magistratura

Nostro servizio

Trentadue compagnie teatrali di giovani, e comunque specializzate nel repertorio sperimentale e d'avanguardia, hanno preso ufficialmente posizione contro la politica culturale del governo, che le ha costrette in una grave condizione di crisi.

Gli esponenti dei complessi più importanti del teatro di Parigi, il Théâtre de l'Espérance, il Théâtre Populaire de Lorraine, l'Aquarium, la Nouvelle Compagnie des Carmes d'Avri, hanno infatti indirizzato una lettera aperta al ministro degli Affari Culturali, rivendicando una politica che garantisca loro il diritto al lavoro e il libero sviluppo dello spirito artistico. Trentadue rappresentanti del «teatro giovane» così sintetizzano testualmente nella lettera aperta la situazione: «Compagnie che operano da anni sono sull'orlo del fallimento, non possono realizzare nuovi spettacoli, alcune hanno dovuto cessare la loro attività. Le giovani compagnie non sono tutelate da statuti, da contratti, da garanzie per il futuro, non hanno voce in capitolo nelle decisioni che direttamente le riguardano». Nella lettera il ministro sono poi condensate in tre punti fondamentali le rivendicazioni avanzate per uscire dalla crisi. Il «giovane teatro» francese chiede: «Pagamento di un milione di franchi, rispetto al 1972, del budget a disposizione della Commissione d'Affari Culturali, garantisce per le compagnie in attività da qualche tempo, come contratti triennali, simili a quelli in vigore per i centri drammatici; inizio di trattative con i rappresentanti dell'Action pour le Jeune Théâtre per discutere altri problemi particolari delle compagnie.

Il regista Claude Chabrol e la società produttrice di Nozze rosse hanno inoltrato un regolare ricorso al Tribunale amministrativo di Parigi per co-

Acque agitate al Festival

Celentano si ritira da Sanremo

Continuano le polemiche sul caso Balistreri. Una buona accoglienza riservata ai giovani

Dal nostro corrispondente

SANREMO, 6. Adriano Celentano ha dato «forfait» e non parteciperà al XXIII Festival della Canzone. Il cantante ha inviato all'organizzazione un telegramma con il quale afferma sarcasticamente di avere una gastrite dalla quale guarirà domenica mattina; poi, però, spiega che l'ultima decisione è stata motivata dalla boccatura, ad opera della commissione, di troppi altri personaggi famosi del mondo canzonettistico di cui Celentano è stato il primo a essere escluso. Celentano - finirà per danneggiare anche i giovani i quali, soltanto se affiancati a grandi nomi, potrebbero avere il massimo risalto. Il telegramma si chiude con un ironico augurio di buona riuscita alla manifestazione.

L'organizzatore Vittorio Salvetti che ha dato stasera l'annuncio del ritiro di Celentano, ha affermato, rispondendo ad una domanda dei giornalisti, che «non è un forfait». «È stata la canzone del «moleggiato» venga ugualmente eseguita. Ma una decisione al riguardo sarà presa soltanto domani mattina. Il caso Balistreri è al centro della conferenza stampa tenuta stasera al Casinò da Vittorio Salvetti, direttore artistico del XXIII Festival della Canzone. Celentano è stato escluso quanto gli si sapeva dall'altro ieri, e cioè che il caso si è creato a seguito di un telegramma che Umberto Bindi, primo delle «riserve» e gli autori del testo di Sinfonia per un violino, Sordi e Ventre, hanno fatto pervenire al Comune di Sanremo per informarlo che «Terra che non senti» era già stata cantata in TV la sera del 27 ottobre dello scorso anno. Non sarebbe quindi stato rispettato il regolamento delle manifestazioni, e, in particolare l'articolo 3 (la canzone deve essere inedita e originale, sia per la parte musicale, sia per la parte letteraria). Celentano, e gli autori e le case discografiche partecipanti al Festival, non possono, pena la esclusione in qualsiasi momento, cominciare a fare il pubblico dei dischi o consentire qualsiasi esecuzione delle canzoni presentate alla manifestazione. La casa discografica Font-Centini non ha voluto subito intervenire nella vicenda precisando che la canzone della Rosa Balistreri è inedita, in quanto mai incisa in disco né stampata e che, del resto, è passato non si erano sollevate obiezioni per canzoni già presentate ai microfoni di radio e TV straniere. Ma non è ancora certo che Terra che non senti sia lo stesso testo cantato da Marina Paganò nella trasmissione dell'ottobre '72 e sono in molti ad avere dei dubbi, in quanto in quella canzone si parlava della vita degli emigranti siciliani (un tema sempre presente nei canti della Balistreri) ma anche di altri che non figurano nel testo presentato a Sanremo.

Il comune si è premurato di richiedere alla direzione della RAI-TV una comunicazione ufficiale prima di assumere una decisione. Finora non ha avuto risposta. Fino a questo momento, dunque, esiste soltanto il telegramma Bindi-Ventre-Sordi e nessun altro scritto. Sul piano legale appare poi inaccettabile una decisione della Giunta municipale di far subentrare, in caso di esclusione di una o più delle trentadue compagnie leonardate, quelle indicate nella commissione come «riserve». In quanto ciò non è previsto dal regolamento e la Giunta non può, con un suo deliberato, modificare sostanzialmente un regolamento votato dal Consiglio Comunale.

Vittorio Salvetti ha lasciato però intendere che Bindi e gli autori del testo Sinfonia per un violino potrebbero ritirare il loro esposto, nel quale caso la vicenda sarebbe chiusa. L'altra notizia della mattinata riguarda il complesso di Font-Centini, che ha chiesto un permesso aereo francese a Madrid, e che dovrebbero non giungere in tempo a Sanremo per cantare venerdì sera Anzeline.

Per richieste avanzate dal Comune di Sanremo alla TV, vi è anche quella di presentare nella serata di sabato due o tre canzoni delle omzoni finaliste. Le incisioni di Luigi Bartolini sono stati così esclusi dalla ripresa televisiva. Il fascino dovrebbe essere curato dal maestro Gian Piero Bononcini.

Stamane i cantanti hanno cominciato le prove che sono proseguite anche nel pomeriggio. Il «giovane teatro» francese si è formato l'ormai consueta piccola folla di curiosi e

in breve

Festival della canzone jugoslava

La canzone Gori, vatra (fuoco, fuoco), di Kemal Monteno, cantata da Zdravko Colic, ha vinto il Festival della canzone jugoslava e rappresenterà il paese al prossimo festival dell'Europa, che si svolgerà quest'anno a Lussemburgo.

La canzone «Gori, vatra» ha riscosso dalle giurie il massimo dei voti. Il cantante Zdravko Colic di Sarajevo, è un giovane debuttante della manifestazione canora.

I vincitori del XII concorso del film d'amatore

Il film Dalla luce al buio e ritorno del Bolzano Sub di Bolzano, ha vinto il XII concorso nazionale del film d'amatore, organizzato dalla sezione Bertini del Club alpino italiano con la collaborazione dell'Azienda autonoma di turismo di Prato. Al secondo posto si è classificato il film Cani da valanga di Giuseppe Hurton di Solda.

Rivista musicale tragica a Budapest

Una rivista musicale tragica è stata presentata per la prima volta nel Teatro della Commedia di Budapest sotto il titolo Cronaca immaginaria di un festival pop americano. Si tratta di una versione teatrale dell'omonimo romanzo breve del noto scrittore ungherese Tibor Dery. Le scene si svolgono in California durante un concerto pop, al quale assistono oltre trecentomila spettatori. Il lavoro, al quale ha collaborato uno dei migliori complessi pop d'Ungheria, ha ottenuto un brillante successo di pubblico e di critica.

«Morte a Venezia» miglior film in Uruguay

MORTEVIDEO, 6. Morte a Venezia di Visconti è stato considerato il miglior film del 1972 dall'Associazione dei critici cinematografici del Uruguay. Riconoscimenti sono andati anche a Messaggero d'amore di Loyse e Sacco e Vanzetti di Montaldo. Per quanto riguarda il cinema uruguayano, è stato premiato Trafaladores de la construcción, di Mustelli e Rodrigues.

Si estende a Bologna il circuito d'essai

BOLOGNA, 6. Una nuova programmazione d'essai è stata organizzata dalla Commissione cinema del Comune di Bologna e dai direttori San Donato e San Vitale. Da ieri, infatti, al cinema Ferial è cominciato il ciclo di proiezioni secondo la formula già sperimentata nei quartieri cittadini da ormai quattro anni.

Le programmazioni d'essai che si effettueranno ogni lunedì al Ferial - che viene così ad inserirsi in un circuito di cui fanno parte anche i cinema Straniera e Bellinzona - sono state promesse congiuntamente dai quartieri San Donato e San Vitale dal momento che la sala è ubicata in modo da servire con la stessa comodità i cittadini di entrambi i quartieri. Questa circostanza - informa un comunicato che allarga la possibilità di fruire di un servizio culturale da parte dei cittadini ad una area urbanistica maggiore, ha consigliato di interrompere la attività d'essai che precedentemente si svolgeva al cinema President, dove pertanto la commissione ed il quartiere non terranno più alcuna programmazione.

Giancarlo Lora

SCELTA DA BUÑUEL?



Patty Shepard tocca, in questi giorni, il cielo con un dito. La giovane attrice, infatti, sembra sia stata scelta da Buñuel per interpretare «Vera» che il grande regista dovrebbe girare, in primavera, nella Francia centrale. Patty Shepard è americana ed ha ventisei anni. Finora ha preso parte a numerosi film di non grande livello culturale. L'occasione di lavorare con Luis Buñuel potrebbe essere per lei l'occasione che ogni attrice sogna, ma che raramente si avvera.

in breve

Festival della canzone jugoslava

La canzone Gori, vatra (fuoco, fuoco), di Kemal Monteno, cantata da Zdravko Colic, ha vinto il Festival della canzone jugoslava e rappresenterà il paese al prossimo festival dell'Europa, che si svolgerà quest'anno a Lussemburgo.

La canzone «Gori, vatra» ha riscosso dalle giurie il massimo dei voti. Il cantante Zdravko Colic di Sarajevo, è un giovane debuttante della manifestazione canora.

I vincitori del XII concorso del film d'amatore

Il film Dalla luce al buio e ritorno del Bolzano Sub di Bolzano, ha vinto il XII concorso nazionale del film d'amatore, organizzato dalla sezione Bertini del Club alpino italiano con la collaborazione dell'Azienda autonoma di turismo di Prato. Al secondo posto si è classificato il film Cani da valanga di Giuseppe Hurton di Solda.

Rivista musicale tragica a Budapest

Una rivista musicale tragica è stata presentata per la prima volta nel Teatro della Commedia di Budapest sotto il titolo Cronaca immaginaria di un festival pop americano. Si tratta di una versione teatrale dell'omonimo romanzo breve del noto scrittore ungherese Tibor Dery. Le scene si svolgono in California durante un concerto pop, al quale assistono oltre trecentomila spettatori. Il lavoro, al quale ha collaborato uno dei migliori complessi pop d'Ungheria, ha ottenuto un brillante successo di pubblico e di critica.

«Morte a Venezia» miglior film in Uruguay

MORTEVIDEO, 6. Morte a Venezia di Visconti è stato considerato il miglior film del 1972 dall'Associazione dei critici cinematografici del Uruguay. Riconoscimenti sono andati anche a Messaggero d'amore di Loyse e Sacco e Vanzetti di Montaldo. Per quanto riguarda il cinema uruguayano, è stato premiato Trafaladores de la construcción, di Mustelli e Rodrigues.

RAI controcanale

STALIN - Raramente abbiamo ascoltato una rievocazione unilaterale, lacunosa e deliberatamente superficiale, priva di qualsiasi prospettiva storico-politica, quale quella elaborata, con accenti addirittura forzennati, dai giornalisti Uboldi per sintetizzare trent'anni di storia sovietica nella puntata di Quel giorno dedicata a Giuseppe Stalin. Tutto il complesso e gigantesco processo di costruzione delle basi del socialismo nell'URSS è stato presentato come una sorta di infernale percorso da masse sterminate di uomini, chini «sotto la sfera» di un satrapo esclusivamente dedito a seminare il terrore e la morte. Un quadro che, oltre a contrastare l'apertura, con quanto era stato detto, nella parte iniziale del trattato, sulla profonda comunione e perfino sullo sgomento manifestati, nell'URSS e fuori dell'URSS, dalle masse popolari e da dirigenti politici comunisti e anche non comunisti. Come si spiegherebbe una simile reazione, se i popoli sovietici avessero conosciuto nell'epoca di Stalin solo terrore e fatica? E del resto, si può davvero pensare che una trasformazione come quella che ebbe luogo nella società sovietica possa verificarsi in assenza di fortissime tensioni ideali e di un processo di sviluppo, per virtù di «sfera»? D'altra parte, probabilmente non ci si poteva aspettare nulla di diverso da un giornalista che, per un errore letterario, che è il secondo conflitto mondiale è il frutto di una serie di errori oltre che dell'inesistente «sfera», che ha definito «posizione di sfidante» la parola d'ordine della pace immediata lanciata da Stalin prima della rivoluzione d'Ottobre.

A conclusione di un quadro come quello costruito da Uboldi, Aldo Rizzo ha affermato che era venuto il momento di tentare un bilancio: ma, a dire il vero, c'era poco da tentare, perché il giudizio, e il più drastico, è univoco, era già stato pronunciato. Come altre volte era già accaduto per quel giorno, il dibattito in studio e l'indagine di campo, e a quel punto apparivano decisamente condizionati al filmato.

E, infatti, Terracini, Shap- ro Conquest e Craxi hanno solo potuto recare qualche contributo parziale, hanno solo potuto apportare qualche correzione di stile, ma senza mai impostare con tanta sicurezza. Tra l'altro, sia Rizzo che lo stesso Uboldi hanno contribuito a creare ancora la situazione cercando di mantenere la discussione in bilico tra l'analisi storica e il «ritratto», e, sgraziosamente, limitare l'azione del discorso attraverso le successive domande agli interlocutori in studio. Nel porre gli interrogativi sul costo umano delle trasformazioni subite dall'URSS sotto la guida di Stalin, ad esempio, il duo «moderatore» hanno parlato quasi esclusivamente dell'industrializzazione: al punto che alla fine, Terracini è stato costretto a ricordare che si stava parlando di una rivoluzione socialista e che, nonostante i suoi errori e delitti, Stalin aveva salvato proprio il carattere socialista di quella rivoluzione.

D'altronde, una simile verità non poteva certo scaturire da una trasmissione che in partenza aveva tra l'altro escluso qualsiasi accenno al contesto internazionale nel quale l'URSS si trovava a resistere. L'accerchiamento capitalistico, gli sforzi feroci delle potenze imperialiste per schiacciare il paese dei soviet, i tentativi di indirizzare il nazismo verso l'Occidente non sono stati nemmeno ricordati.

L'analisi di quel contesto storico non avrebbe giustificato certo gli errori e le incongruenze di cui è costellato il filmato, e gli elementi di degenerazione, i vizi profondi del rapporto tra partito e masse dell'epoca di Stalin; ma altrettanto certamente avrebbe aiutato i telespettatori a comprendere le difficoltà enormi di quegli anni di ferro e di fuoco e anche il valore complessivo di quanto si era venuto costruendo nell'URSS.

Ma la verità è che l'impostazione di questa puntata di quel giorno ha dimostrato come ancora oggi ci sia chi, esercitando un «culto della personalità» alla rovescia, mira a distruggere la trasmissione di Stalin per attaccare alle basi, in realtà, il socialismo.

g. c.

oggi vedremo

UOMINI DEL MARE (1°, ore 21)

Ray del mare di Cortez è il titolo del quarto servizio che Bruno Vallati ci presenta in questa serie dedicata al mare e ai suoi personaggi. Tra gli esili c'è Ray Cannon, un vecchio pescatore che sembra uscito dal paragrafo di un romanzo di Hemingway; studioso del «suo» mare, è come golfo di California che egli stesso ha ribattezzato mare di Cortez in un suo libro - Cannon ha assistito Vallati in questo appassionante reportage che mostra il goffo di California, un'industria e la sua storia si fondono in un commovente e suggestivo scenario.

L'AMARO SAPORE DEL POTERE (2°, ore 21,20)

Questo film di Franklin Schaffner - interpretato da Henry Fonda, Cliff Robertson, Gene Raymond, George C. Scott, Lee Tracy, Mahalia Jackson, Eddie Adams - ci offre un pungente ritratto delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti e si pone come atto d'accusa della corrotta civiltà statunitense. Diffamazione come strumento politico, brogli d'ogni sorta e intrighi dei corridoi sono i mezzi abituali del potere nella classe che controlla il potere negli Usa. Purtroppo, però, nonostante l'impressionante verosimiglianza di vicenda e personaggi, «ogni riferimento alla realtà è puramente casuale».

MEDICINA OGGI (2°, ore 23)

La trasmissione curata da Virgilio Tosi e Paolo Mocchi si occupa stavolta di «sterilità maschile», dopo un ciclo di programmi dedicati ai problemi di quella femminile. Le allusioni all'orgasmo maschile nel momento della procreazione sono a tutt'oggi meno conosciute delle anomalie femminili, ma non per questo risultano meno importanti, giacché quasi il cinquanta per cento delle forme di sterilità coniugale sono ad essa imputabili.

programmi

TV nazionale

- 9,30 Trasmissioni scolastiche
- 12,00 Sapere
- 13,00 Oro 13
- 13,30 Telegiornale
- 15,15 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Gira e gioca
- 17,30 Telegiornale
- 17,45 La TV dei ragazzi
- 19,45 Ritratto d'autore
- Le incisioni di Luigi Bartolini
- 19,15 Sapere
- 19,45 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia

TV secondo

- 15,00 Sport
- Ciclismo: telecronaca diretta della «Torrino-Milano»
- 19,50 Tribuna regionale della Basilicata
- 21,20 L'amaro sapore del potere
- Film
- 23,00 Medicina oggi
- «La sterilità maschile»

Radio 1°

- GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 22, 6,05: Mattino musicale; 6,41: Giornale; 6,46: Come e perché; 7,45: Cronaca di Sapere; 8,30: Telegiornale; 9,15: Telegiornale; 10,10: Speciale GR; 11,20: Settimana; 12,44: Made in Italy; 13,15: Giornale; 14,10: Giornale; come sta; 15,10: Per voi giovani; 16,40: Il canzoniere (24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31); 18,55: Intervista musicale; 19,10: Cronache del Mezzogiorno; 19,25: Notizie assolute; 20,20: Arriva e ritorno; 21,15: «Manca il vento ad Atene»; 21,30: Cronaca; 22,00: Cronaca; 22,15: «Manca il vento ad Atene»; 22,30: Cronaca; 22,45: Cronaca; 23,00: Cronaca; 23,15: «Manca il vento ad Atene»; 23,30: Cronaca; 23,45: Cronaca; 24,00: Cronaca; 24,15: Cronaca; 24,30: Cronaca; 24,45: Cronaca; 25,00: Cronaca; 25,15: Cronaca; 25,30: Cronaca; 25,45: Cronaca; 26,00: Cronaca; 26,15: Cronaca; 26,30: Cronaca; 26,45: Cronaca; 27,00: Cronaca; 27,15: Cronaca; 27,30: Cronaca; 27,45: Cronaca; 28,00: Cronaca; 28,15: Cronaca; 28,30: Cronaca; 28,45: Cronaca; 29,00: Cronaca; 29,15: Cronaca; 29,30: Cronaca; 29,45: Cronaca; 30,00: Cronaca; 30,15: Cronaca; 30,30: Cronaca; 30,45: Cronaca; 31,00: Cronaca; 31,15: Cronaca; 31,30: Cronaca; 31,45: Cronaca; 32,00: Cronaca; 32,15: Cronaca; 32,30: Cronaca; 32,45: Cronaca; 33,00: Cronaca; 33,15: Cronaca; 33,30: Cronaca; 33,45: Cronaca; 34,00: Cronaca; 34,15: Cronaca; 34,30: Cronaca; 34,45: Cronaca; 35,00: Cronaca; 35,15: Cronaca; 35,30: Cronaca; 35,45: Cronaca; 36,00: Cronaca; 36,15: Cronaca; 36,30: Cronaca; 36,45: Cronaca; 37,00: Cronaca; 37,15: Cronaca; 37,30: Cronaca; 37,45: Cronaca; 38,00: Cronaca; 38,15: Cronaca; 38,30: Cronaca; 38,45: Cronaca; 39,00: Cronaca; 39,15: Cronaca; 39,30: Cronaca; 39,45: Cronaca; 40,00: Cronaca; 40,15: Cronaca; 40,30: Cronaca; 40,45: Cronaca; 41,00: Cronaca; 41,15: Cronaca; 41,30: Cronaca; 41,45: Cronaca; 42,00: Cronaca; 42,15: Cronaca; 42,30: Cronaca; 42,45: Cronaca; 43,00: Cronaca; 43,15: Cronaca; 43,30: Cronaca; 43,45: Cronaca; 44,00: Cronaca; 44,15: Cronaca; 44,30: Cronaca; 44,45: Cronaca; 45,00: Cronaca; 45,15: Cronaca; 45,30: Cronaca; 45,45: Cronaca; 46,00: Cronaca; 46,15: Cronaca; 46,30: Cronaca; 46,45: Cronaca; 47,00: Cronaca; 47,15: Cronaca; 47,30: Cronaca; 47,45: Cronaca; 48,00: Cronaca; 48,15: Cronaca; 48,30: Cronaca; 48,45: Cronaca; 49,00: Cronaca; 49,15: Cronaca; 49,30: Cronaca; 49,45: Cronaca; 50,00: Cronaca; 50,15: Cronaca; 50,30: Cronaca; 50,45: Cronaca; 51,00: Cronaca; 51,15: Cronaca; 51,30: Cronaca; 51,45: Cronaca; 52,00: Cronaca; 52,15: Cronaca; 52,30: Cronaca; 52,45: Cronaca; 53,00: Cronaca; 53,15: Cronaca; 53,30: Cronaca; 53,45: Cronaca; 54,00: Cronaca; 54,15: Cronaca; 54,30: Cronaca; 54,45: Cronaca; 55,00: Cronaca; 55,15: Cronaca; 55,30: Cronaca; 55,45: Cronaca; 56,00: Cronaca; 56,15: Cronaca; 56,30: Cronaca; 56,45: Cronaca; 57,00: Cronaca; 57,15: Cronaca; 57,30: Cronaca; 57,45: Cronaca; 58,00: Cronaca; 58,15: Cronaca; 58,30: Cronaca; 58,45: Cronaca; 59,00: Cronaca; 59,15: Cronaca; 59,30: Cronaca; 59,45: Cronaca; 60,00: Cronaca; 60,15: Cronaca; 60,30: Cronaca; 60,45: Cronaca; 61,00: Cronaca; 61,15: Cronaca; 61,30: Cronaca; 61,45: Cronaca; 62,00: Cronaca; 62,15: Cronaca; 62,30: Cronaca; 62,45: Cronaca; 63,00: Cronaca; 63,15: Cronaca; 63,30: Cronaca; 63,45: Cronaca; 64,00: Cronaca; 64,15: Cronaca; 64,30: Cronaca; 64,45: Cronaca; 65,00: Cronaca; 65,15: Cronaca; 65,30: Cronaca; 65,45: Cronaca; 66,00: Cronaca; 66,15: Cronaca; 66,30: Cronaca; 66,45: Cronaca; 67,00: Cronaca; 67,15: Cronaca; 67,30: Cronaca; 67,45: Cronaca; 68,00: Cronaca; 68,15: Cronaca; 68,30: Cronaca; 68,45: Cronaca; 69,00: Cronaca; 69,15: Cronaca; 69,30: Cronaca; 69,45: Cronaca; 70,00: Cronaca; 70,15: Cronaca; 70,30: Cronaca; 70,45: Cronaca; 71,00: Cronaca; 71,15: Cronaca; 71,30: Cronaca; 71,45: Cronaca; 72,00: Cronaca; 72,15: Cronaca; 72,30: Cronaca; 72,45: Cronaca; 73,00: Cronaca; 73,15: Cronaca; 73,30: Cronaca; 73,45: Cronaca; 74,00: Cronaca; 74,15: Cronaca; 74,30: Cronaca; 74,45: Cronaca; 75,00: Cronaca; 75,15: Cronaca; 75,30: Cronaca; 75,45: Cronaca; 76,00: Cronaca; 76,15: Cronaca; 76,30: Cronaca; 76,45: Cronaca; 77,00: Cronaca; 77,15: Cronaca; 77,30: Cronaca; 77,45: Cronaca; 78,00: Cronaca; 78,15: Cronaca; 78,30: Cronaca; 78,45: Cronaca; 79,00: Cronaca; 79,15: Cronaca; 79,30: Cronaca; 79,45: Cronaca; 80,00: Cronaca; 80,15: Cronaca; 80,30: Cronaca; 80,45: Cronaca; 81,00: Cronaca; 81,15: Cronaca; 81,30: Cronaca; 81,45: Cronaca; 82,00: Cronaca; 82,15: Cronaca; 82,30: Cronaca; 82,45: Cronaca; 83,00: Cronaca; 83,15: Cronaca; 83,30: Cronaca; 83,45: Cronaca; 84,00: Cronaca; 84,1

Due squadre italiane severamente impegnate oggi nei quarti delle maggiori coppe europee

Juventus: vincere «largo» per non temere

il retour-match

Per un'impuntatura dei dirigenti bianconeri niente trasmissione in TV sia stasera, sia nella partita di ritorno

Altfini e Cuccureddu in campo nella ripresa?

Dalla nostra redazione

TORINO, 6. Da quando la Juventus partecipa alla «Coppa dei Campioni» è la prima volta che se la vede con una squadra magiara. I campioni d'Italia sono a loro volta quinti avventurati nella Coppa di maggior prestigio europeo ed è la terza volta che arrivano al tetto del «quarto di finale».

Pochi cent'anni, storici. Nelle prime due edizioni, 1959 e 1961, la Juventus fu eliminata al primo turno, prima dal Wiener Sportklub (ancora brucia quel 7 a 0) e la seconda volta dal CNDA di Sofia (4 a 1). L'anno dopo, forte di una certa esperienza, la Juventus eliminò il Panathinaikos e il Partizan e, dopo una vittoria senza sconfitti, capitò sul campo neutro di Parigi nella «bella» contro il Real Madrid di Di Stefano. Nel 1967-68 la Juventus di Heriberto Herrera eliminò nell'ordine l'Olympiakos, il Rapid di Bucarest e i tedeschi dell'Eintracht (sopra i parigini).

Quest'anno al «quarto di finale» la Juventus è giunta dopo aver liquidato i marsigliesi dell'Olympique e i tedeschi orientali del Magdeburgo. Evitati nel sorteggio gli olandesi dell'Ajax e i tedeschi del Bayern (le due se la vedranno tra loro in quello che viene considerata la vera finale di questa «Coppa» alla Juventus è toccata la squadra dell'Ujpest.

Arrivano i magiari e la Juventus deve ancora digerire la sconfitta del derby. Nessuno è in grado di prevedere, nemmeno quelli della Juventus, quali potranno essere le reazioni alla cocente batosta subita per «colpa» del Torino. La squadra si è rintanata a Villar Perosa e tenta «in extremis» la concentrazione prima di affrontare i campioni d'Ungheria.

Morini non giocherà, e chissà per quanto tempo, e al suo posto esordirà nella «Coppa» il sei chiamato verso la città, al quale il suo primo esperimento internazionale (in «Coppa UEFA» lo scorso anno) coincide con la prima sconfitta internazionale della Juventus dopo una serie ininterrotta di 20 partite, un record che anche quella volta senza Morini fu sconfitta dal Wolverhampton, e poche ore dopo Haller fu «pescato» in un night mentre annegava nello champagne la scoppia degli inglesi.

Vycpalek ha deciso di far giocare Haller contro gli ungheresi e di lasciar fuori Altfini e gli ungheresi dicono che questa è la solita preattacco degli italiani. Come si fa a lasciar fuori Altfini? Diceva stamane Imre Kovacs, il trainer dell'Ujpest, e nemmeno crede che Morini sia così grave da non poter scendere in campo.

La situazione invece è proprio in questi termini. Altfini e Cuccureddu siederanno in pan-

china e forse giocheranno nella ripresa. Di pensarci da come si metterà la partita. Per gli ungheresi, per quanto concerne la formazione, un unico dubbio è riguarda la maglia n. 2: o l'anziano Nosko (ex nazionale) o il giovane Kollar.

Per il resto la formazione-tipo che attualmente dà sei nazionali alla rappresentativa ungherese: in porta Szentmihalyi (tradotto San Michele), anziano guardiano (ex nazionale), il terzino destro da decidere, i due difensori centrali (non esiste un vero e proprio «libero») Harasny (3) e Horvath (6), terzino sinistro il nazionale Juhasz (4). I due centrocampisti fissi sono: Dunai III (5) e il nazionale Toti; vince, all'attacco tutti nazionali: Fazekas (7), Bene (9), Dunai II (10) e Zambó (11). Adottano essenzialmente lo schema del «4-2-1», ma in fase difensiva «torcano» Fazekas e Zambó.

Da quattro anni consecutivi l'Ujpest è campione d'Ungheria e anche quest'anno guida (con 25 punti) il campionato dopo la prima giornata del «ritorno». E' reduce da 11 vittorie consecutive e ha finora segnato 39 gol e subito 11 reti. Il capo cannoniere è Bene, capitano dell'Ujpest e della nazionale, con 15 gol (ne ha segnati 34 in nazionale).

Cosa pensano gli ungheresi della partita di domani sera? Credono — così almeno ha detto Kovacs — che se la Juventus vince con un solo gol di scarto di poter ancora passare il turno. Preferiscono il gioco offensivistico e non vanno in brodo di giuggiolo quando guardano giocare gli italiani.

Nessuno conosce la Juventus e Kovacs ci intrattiene parlando di Piola e Valentino Mazzola. Si torna alla preistoria.

Apprendiamo infine che a causa di una impuntatura di Boniperti (la televisione si sarebbe comportata in modo scorretto in occasione di Milan Juventus) domani sera le telecamere non avranno libero accesso al «Comunale». Niente partita in tv (né in differita e tanto meno in diretta) e siccome esisteva un accordo di assistenza reciproca con gli operatori ungheresi anche nella partita di ritorno a Budapest (21 marzo) niente tv.

Nello Paci

Le formazioni più probabili:

JUVENTUS: Zoff; Spinosi, Marchetti; Furiolo, Longobucco, Salvadori; Haller, Causio, Anastasi, Capello, Bettega.

UJPEST: Szentmihalyi; Kollar (Nosko), Harasny; Juhasz, Dunai III, Horvath; Fazekas, Dunai II, Zambó.

ARBITRO: Boosten (Olanda).



Chiarugi (a sinistra) nel Milan e Causio nelle file della Juve dovrebbero essere stasera protagonisti di due partite polemiche: il primo per l'esclusione dalla Nazionale, il secondo per la espulsione nel «derby» di domenica scorsa con il Torino

Oggi l'incontro con la Spartak a Soci

Milan: tornare con speranze per San Siro

Dal nostro inviato

SOCI, 6

Posto più bello il Milan avrebbe potuto trovare per la sua prima partita del «quarto di finale» di Coppa contro lo Spartak di Mosca. Cielo, mare e temperatura da fiaba, accoglienza gentile ma non assistenziale, gente che lo sport lo pratica con molto più impegno, e con più gusto, sui campi e nelle palestre che non sulle porte degli alberghi o alle feste di grande nonno del football. Ambiente ideale dunque, per la rifinitura della preparazione e per la necessaria concentrazione: il campo non è facile, e la maggiore preoccupazione di Rocco era giusto quella che i rossoneri, lontani dal «giro» internazionale dall'autunno scorso, potessero in qualche modo pensare ancora e più al campionato, ora specialmente che ne sono gli ammirati leader, senza riuscire a darvi il tempo la particolare mentalità «di Coppa», e arrivando magari a sottovalutare l'avversario per il solo fatto che l'anno scorso non ha battuto (soltanto undicesimo in campionato) e per quest'anno è ancora fermo (l'attività agonistica, infatti, non comincia, in URSS, che adesso).

In questo senso il Milan — e questo appunto il «paron» vorrebbe che i suoi ragazzi intendessero — non deve farsi troppe illusioni. Lo Spartak possiede in qualche modo la vittoria visto che è la compagnia a vantare il maggior numero di successi in campionato e dunque tra le più seguite e le più amate, che da due settimane tra l'altro è in attesa e puntigliosa preparazione così da non lasciar adito a possibili dubbi sulla ragguardevole efficienza atletica e tecnica, va giusto famoso per le sue improvvisi, clamorose impennate, per lo spirito particolare con cui sente e affronta questi impegni internazionali d'alto livello. Numerose, a tale proposito, le sue vittorie illustri: si può ben capire come terrebbe ad arricchire ora quel numero col nome prestigioso del Milan.

Per arrivare a tanto, ed è appunto quello che ci diceva oggi senza sottintesi, è farsi scoppiare il D.T. Starostin, lo Spartak, non sicuramente in grado su un oiano prettamente tecnico di reggere il confronto con Rivera. I due, infatti, si scontreranno il 17 marzo sul campo di San Siro, in una partita di ritorno, sull'aggressività, sulla continuità, sulla capacità di saper soffrire e reagire in qualsiasi circostanza. E già in partenza, purtroppo, sottolinea Starostin, lo Spartak deve reagire alla maleducazione che lo priva, causa infortunio, di Papayev e Jicov, due giovani promesse, segnata-

Bruno Panzera

Le probabili formazioni: MILAN: Belli; Anquillotti, Sabadini; Dolci, Schellingner (Rosato), Biasiolo; Sogliano (Casone), Benetti, Bigon, Rivera Chiarugi. SPARTAK: Prukhorov; Logofet, Lovcev; Olsicanski, Abramov, Bulgarov; Kokorev, Minnaev, Piskarev, Husainov, Redina. ARBITRO: Taylor, Gran Bretagna.



Campagna abbonamenti 1973 Con l'Unità più forte il P.C.I.

Domenica Roma supererà le 50.000 copie dell'Unità. A quattro giorni dalla grande diffusione straordinaria di domenica 11 marzo (con l'insero speciale dedicato al trentesimo anniversario degli scoperti operati al nord contro la guerra e il fascismo) gli impegni superano le 850 mila copie. Le sezioni del partito e i circoli della FGCI di Roma e provincia sono impegnati per 50 mila copie, cinquemila in più del 21 gennaio scorso.

Milano: fare 300 nuovi abbonati in onore del festival nazionale

Dal 1 novembre '72 al 15 febbraio '73 i nuovi abbonati a l'Unità sono 372 ed i nuovi abbonati a Rinascita sono 488. La marcia di avvicinamento agli obiettivi fortemente impegnativi (83 milioni per l'Unità e 10.000.000 per Rinascita) procede a ritmo sostenuto, soprattutto con serietà di lavoro e molteplicità di iniziative.

Prendiamo l'ultima: in occasione della Conferenza cittadina di organizzazione, che si terrà prossimamente, i compagni della sezione propaganda federale e dell'associazione Amici de l'Unità, hanno posto alle 73 sezioni di partito della città di Milano un preciso obiettivo: 300 nuovi abbonati a l'Unità (che siano soprattutto nuovi lettori) dal 1 marzo al 30 giugno '73 e 3.000 copie in più di diffusione domenicale organizzata. Per i compagni che saranno delegati o invitati alla conferenza cittadina si propone un tipo di abbonamento scontato (per 10 mesi, a 7 - 6 - 5 numeri settimanali, al prezzo particolare di 20.600 - 17.500 - 15.000 rispettivamente).

A tutte le sezioni di città sono posti obiettivi particolari. «L'obiettivo di 300 nuovi abbonati può garantire alla nostra federazione, scrivono i compagni di Milano, il raggiungimento dell'obiettivo generale della campagna abbonamenti e soprattutto una più massiccia presenza della nostra informazione e del nostro orientamento in una città com'è appunto Milano. Altresì è un impegno d'onore che va affrontato proprio perché a Milano sarà ospitato il prossimo festival nazionale de l'Unità».

Diffusione di 5.000 copie il giovedì legata ad una pagina per le Marche

Impegno senza precedenti delle federazioni marchigiane per un forte rilancio della diffusione de l'Unità in legame con una particolare iniziativa redazionale. Dal mese di aprile prossimo le Marche avranno una pagina settimanale il giovedì. Al di là degli impegni di diffusione organizzata nelle scuole e luoghi di lavoro, le federazioni si sono impegnate a raccogliere ben 5.000 abbonamenti annuali al giovedì, pari a 22.000.000 di lire. E' ovvio precisare che tali abbonamenti saranno ricercati tra chi oggi l'Unità non legge. Questi gli impegni federazione per federazione: Ancona 1.500, Ascoli 400, Fermo 600, Macerata 500, Pesaro 2.000. Scrivono i compagni marchigiani «Si tratta di un obiettivo piuttosto ambizioso e di ciò le federazioni si sono rese conto. Ognuna di esse discuterà il problema nelle varie istanze sino al Comitato Federale e svolgerà la campagna in base ad un piano di lavoro preciso e particolareggiato. Questa campagna di abbonamenti speciali si svilupperà in modo parallelo e non sostitutivo della normale campagna».

Il problema, già al centro del dibattito e dell'iniziativa di lavoro delle federazioni, sarà sottolineato con la necessaria forza anche nella conferenza regionale di organizzazione che avrà luogo il 17 e 18 marzo.

Intanto nei giorni di domenica prossima e giovedì 15 marzo usciranno le prime due pagine speciali «Marche» e già è previsto un forte impegno di diffusione straordinaria in tutte le federazioni, anche e soprattutto al fine di popolarizzare e lanciare l'importante iniziativa.

L'odierna Milano-Torino onorata (per la prima volta) dalla presenza di Eddy

Merckx corre per vincere e Venturelli per la pensione

Deciderà il colle di Superga? - Roger De Vlaeminck, Bitossi, Dancelli, Basso, Zilioli, Motta e Gimondi fra i protagonisti più attesi - I giovani devono attaccare

Dalla nostra redazione

MILANO, 6

Edoardo Merckx cercherà di vincere domani la Milano-Torino, una corsa cui partecipa per la prima volta. Le novità attirano Edoardo, spinoso (pochi) che ancora gli mancano, e la Milano-Torino è una gara rispettabile, anzi di prestigio: è la gara più vecchia d'Italia, il vincitore numero uno è stato Magretti nel 1876, via via seguito da tipi che hanno fatto la storia del ciclismo, vedi Gerbi, Rossignoli, Henry, Pellissier, Girardengo (cinque trionfi), Belloni, Olmo, Cipriani, Del Gancia, Martano, Favalli, e più avanti Ortelli, Fiorenzo Magni, Bini, Kubler, Polle. Per arrivare a Roger De Vlaeminck che l'anno scorso (voluta bisticciata) ebbe la meglio su Bitossi, Motta e Zilioli.

Nel '71 s'era imposto un altro belga (Pintens) e il terzo fiammingo della serie potrebbe essere appunto l'amico Edoardo (così lo chiamano, ormai, i giornalisti italiani). Il Colle di Superga, finestra su Torino, è fatto per lui, è fatto per spiccare il volo ed entrare a mani alzate sulla pista del Motovelodromo di corso Casale. Chi vuol giocare d'anticipo, sa come deve comportarsi: deve tentare di squalificarsi in pianura, a cavallo delle ondulazioni lombardo-piemontesi (da Sesto Caisende a Ivrea) in modo da trovarsi ben piazzato nel finale per scalatori (la Rezza, Bai-

Arredondo conserva il titolo mondiale

FUKUOKA, 6. Il messicano Ricardo Arredondo ha conservato il titolo mondiale dei pesi leggeri junior (versione W.B.C.) battendo ai punti lo sfidante giapponese Apolo Yoshio. La decisione dei giudici è stata unanime. L'incontro si è svolto alla presenza di 4.000 spettatori, al Kyushu Electric Co. Gymnasium.

Decisione del Tribunale sul contrasto con il Potenza

Il Livorno dichiarato fallito per 2 cambiali di otto milioni

LIVORNO, 6. L'U.S. Livorno, una delle più vecchie società calcistiche del paese, si è dichiarata fallita dal tribunale. L'U.S. Livorno, come tanti altri club calcistici, era una società per azioni e quindi deve sottostare alle norme che regolano l'attività di questo tipo di azienda. A far fallire l'U.S. Livorno è stato l'acquisto di un giocatore, Colucci del Potenza, per il quale il club amariano aveva rilasciato due effetti cambiali per 16 milioni. Il pagamento non è stato effettuato al momento della scadenza perché la società amariano aveva rescisso il contratto firmato con il Potenza e quindi rinvitato il giocatore Colucci alla società lucana.

Il fallimento dell'U.S. Livorno è stato dichiarato dalla sezione civile del tribunale di Livorno che ha nominato giudice delegato il dr. Bruno Focarelli e curatore il dr. Pio Giovanni Muselli. Dopo l'ordinanza il tribunale ha fatto apporre i sigilli allo Stadio labronico che è di proprietà del comune e agli uffici di presidenza e di segreteria della squadra amariano.

Nel pomeriggio c'è stata una prima presa di contatto fra il curatore e il delegato della società livornese Gastone Vivaldi. La notizia del fallimento ha suscitato scalpore nel mondo calcistico toscano in quanto è la prima volta da quando le società calcistiche si sono trasformate in società per azioni che di esse viene dichiarata fallita. La prima udienza è stata fissata per il prossimo 16 aprile.

I giocatori amariano — una ventina — che proprio oggi erano scesi in scoppio considerando la nuova situazione venutasi a creare, hanno immediatamente deciso di revocare la agitazione e di riprendere gli allenamenti ponendosi a disposizione dell'allenatore Bassi.

Domenica prossima il Livorno — che prosegue regolarmente il campionato — dovrà disputare la partita di serie «C» sul proprio campo, dell'Ardenza, con il Viareggio.

A proposito di queste partite interne va rilevato che l'U.S. Livorno sta scontando un «mutuo» con la Lega per il quale, ogni domenica, una partita interna, prima di entrare in campo, la società deve consegnare all'arbitro una somma oscillante intorno alle 400 mila lire.

Venerdì a Bologna la corsa «Tris»

Quindici cavalli sono annunciati partenti nel premio Havinone, in programma venerdì 9 marzo nell'ippodromo dello Arcoveggio in Bologna e questo come corsa Tris di questo settimana. Ecco il campo: Premio Havinone (L. 4.000.000, handicap a invio, corsa Tris) a m. 2.100: Mediterraneo, Candioli, Parnesina, Old Crow, Rivasco, Saglia, Goldfinger, Enego, Cilindriano, Suez; a m. 2120: Prosperino, Fargo, Rio d'Oro, Urso, Tris.

Oggi amichevoli in attesa del «derby» di domenica

LAZIO AL FLAMINIO, ROMA A MACCARESE

Leggero allenamento per Garlaschelli che risente di una contusione al ginocchio - Orzi, Franzot, Bet e Santarini riprendono oggi la loro preparazione

Le due compagnie capite line affilano le armi in vista del «derby» per non lasciare nulla di intentato per la conquista dei due punti. L'impegno palese non sostanziosi allenamenti di ieri, d'altra parte, ne è la riprova.

Ieri, in casa laziale, mentre Garlaschelli, infortunato, compare ai bordi del campo ai comuni esercizi giornalieri, Maestrelli ha diretto al Tor di Quinto una partita cui hanno preso parte Morigli, Polentini, Frustalupi, Moschino, Nanni, Chinaglia e La Rosa da una parte, e Pulici, Facco, Oddi, Martini, Re Cecconi,

partitella infrasettimanale, affrontando con una «mista» a Maccarese, la compagine locale.

Nell'allenamento di ieri, comunque, Herrera ha dovuto rinunciare ad Orzi e Franzot, sofferenti rispettivamente al quadruplice femorale destro ed al collo del piede destro. I due riprenderanno la preparazione con molta cautela stamane, insieme a Bet e Santarini che, per loro conto, dovranno sostenere un sesto e definitivo collaudo dopo la ginnastica rieducativa di questi ultimi giorni.

Florentina-Svezia oggi in amichevole

La Fiorentina affronterà oggi, alle ore 14.30, la nazionale di Svezia, in un incontro amichevole che verrà disputato sul terreno dello stadio fiorentino.

Come è noto, la Svezia si trova già da diversi giorni in ritiro a Coverciano, allo scopo di affinare la preparazione in vista dei prossimi impegni internazionali.

Valdes per k.o. su Rodriguez

NEW YORK, 6. Il colombiano Valdes, sfidante alla corona mondiale dei pesi medi di pugilato, ha battuto per fuori combattimento alla quinta ripresa Jose Rodriguez.

Gino Sala

Editrice Sindacale Italiana 00198 ROMA - Corso d'Italia, 25

E' USCITO IL PRIMO VOLUME DI UNA NUOVA COLLANA

Riflessioni sulla formazione sindacale

1 formazione sindacale materiali CGIL

pagg. 92 L. 500

E' in corso di stampa il secondo volume dal titolo: L'ORGANIZZAZIONE SOCIALE DEL CONSENSO di Marcello Santoloni

pagg. 120 L. 700

PRENOTATE LE COPIE

Si è riunita ieri la Commissione di esperti

Debolezza CEE nella trattativa sulle monete

Richiesta agli Stati Uniti di «contribuire» a fermare la speculazione - Discriminazione nei confronti dei paesi del Terzo Mondo - La partecipazione alla riunione internazionale di venerdì a Parigi

La Commissione Monetaria della Comunità europea si è riunita ieri a Bruxelles per la messa a punto dei «dettagli tecnici» di un piano per far fluttuare le monete dei paesi aderenti di fronte al dollaro ma con correttivi i quali dovrebbero assicurare una duplice funzione: impedire che avvengano oscillazioni ampie fra le monete della CEE, in quanto «questo impedirebbe l'attuale tipo di inflazione nel MEC; limitare i possibili assalti del dollaro alle monete europee che la fluttuazione meteo-

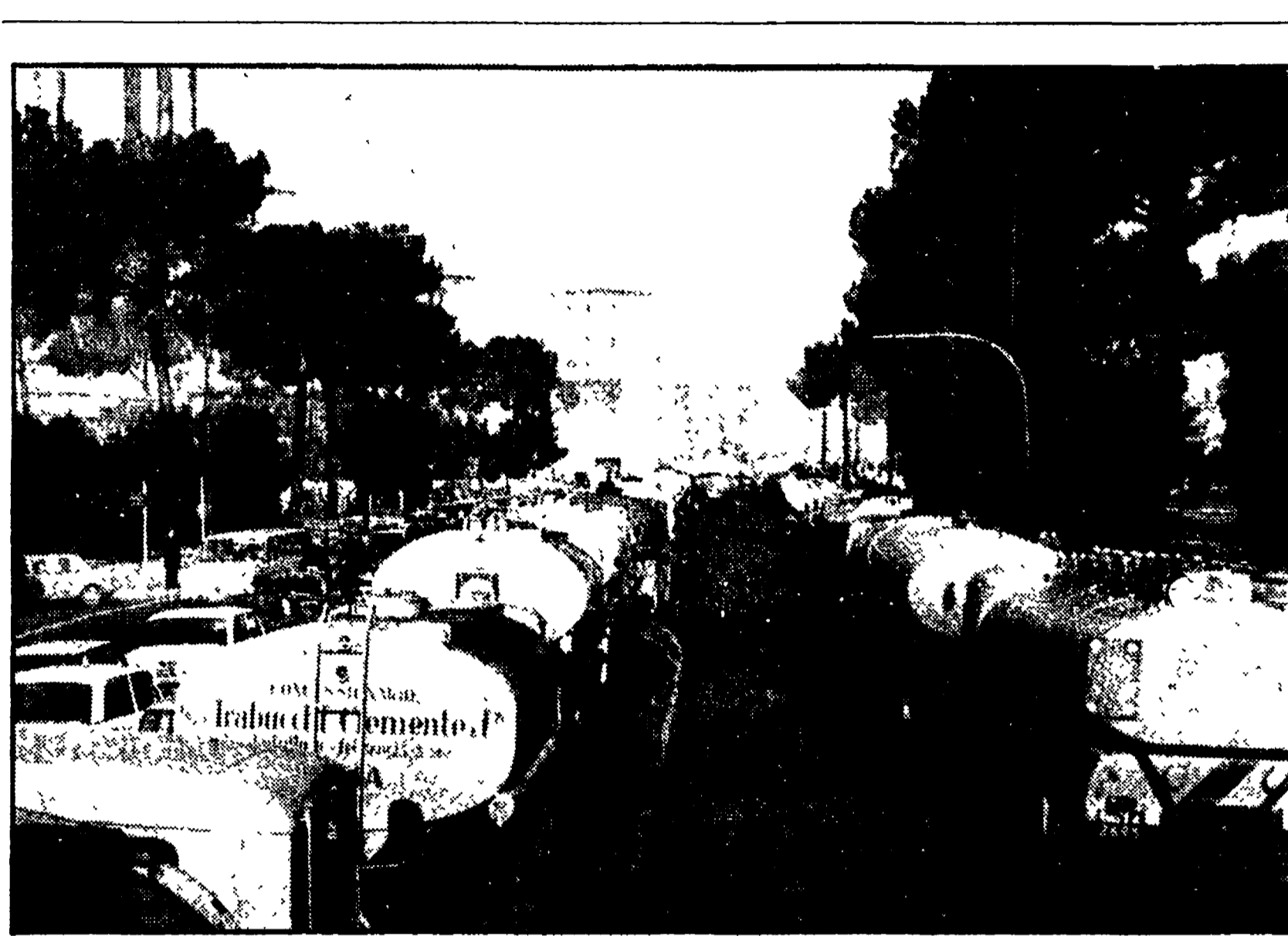
all'ordine di un giorno, in quanto praticamente si tradurrebbe in una situazione di mercato monetario aperto. Verrebbero quindi varati degli accordi in base ai quali uno dei paesi della CEE la cui moneta è attaccata dalla speculazione può ricevere in soccorso, praticando un altro paese, è difficile salutare la portata di questo accordo. La settimana scorsa, quando la Germania occidentale ha cambiato 2,6 miliardi di dollari in poche ore, non sarebbero bastate le riserve di tutti i paesi europei ad impedire la dichiarazione di forfait.

E' per questo che la Commissione monetaria sta approntando anche «richieste di cooperazione» agli Stati Uniti, nel senso di proporre loro alcune forme di aiuto.

All'interno di questo patto ci sono contraddizioni. Mentre il governo degli Stati Uniti ha deciso una delegazione al massimo livello (Schultz, per il Tesoro, e Volcker, per il Dipartimento del Tesoro), la Banca Federale, il ministro delle Finanze del Giappone ha formalmente annunciato che non parteciperà e si farà rappresentare dal consigliere per gli affari monetari Takashi Hosomi.

Dichiarazioni del Governatore della Banca d'Italia e del ministro Malagodi, pubblicate ieri sul «Corriere della Sera», forniscono un'idea desolante del modo in cui il governo italiano affronta i problemi. La lira, non c'è dubbio, non rientra nel club delle monete forti ma il Governatore della Banca d'Italia, non si profeta di una fluttuazione che avrà sulla nostra economia conseguenze più gravi che quelle di una moneta debole. Egli parte da un'osservazione che non si possono mantenere tra noi europei dei cambi fissi, quando non si fa nulla per eliminare le disparità economiche e regionali. L'Europa monetaria non nascerà con degli espedienti tecnici, bensì avvicinando gradualmente le nostre economie, ma evita di precisare in qual modo l'«espediente tecnico» della fluttuazione possa aiutare l'economia italiana.

Il «Financial Times», d'altra parte, ha pubblicato martedì una serie di pagine sui mercati valutari di cui si può sostenere che «non vi sono alternative» al potere delle società multinazionali. Dal quadro delle operazioni finanziarie internazionali condotte nel 1972 risulta che ogni paese o settore economico è coinvolto: su 5661 milioni di dollari-equivalenti nel mercato internazionale in questo anno, 573 sono andati a governi, 701 ad agenzie o enti statali, 431 a municipalità, 421 a enti pubblici, 292 a società industriali e finanziarie. Questi prestiti internazionali effettuati al di fuori dei confini nazionali sono espressi per 3288 milioni di dollari nella moneta statunitense, ma per 1149 milioni in marchi, tedeschi, 465 in franchi francesi, 382 in finnici olandesi, 143 in franchi lussemburghesi ed altre monete ancora. Il che vuol dire che non c'è solo l'eurodollaro ma l'euro marco, l'eurofranco ecc. — è un mazzo di monete



La manifestazione degli autocisternisti romani in via dei Fori Imperiali

Per ottenere centinaia di miliardi di abbuono sulle tasse

NUOVO RICATTO DEI PETROLIERI Bloccate le forniture di gasolio

Manovre per aumentare i prezzi — Esportato all'estero il prodotto delle raffinerie italiane — Protesta degli autocisternisti di Roma — Riprende alla Camera la battaglia dei comunisti e della sinistra

Proclamati unitariamente dai sindacati

RAI: scioperi articolati nei centri di produzione L'agitazione, iniziata ieri, proseguirà fino all'11 aprile

Contro la «manca applicazione della nuova organizzazione del lavoro» si sono svolte ieri presso tutti i centri di produzione della RAI, due ore di sciopero, proclamate dalle segreterie nazionali della FILS-CGIL, FULS-CISL, UIL-SPEL e delle segreterie locali. I motivi dello sciopero riguardano la dichiarazione della direzione della RAI sui criteri che intende adottare in materia di gestione del personale, la soluzione positiva delle vertenze aperte, la pubblicazione degli organici e l'informativa sulla programmazione della produzione e sugli appalti.

Centinaia di autocisternisti hanno bloccato ieri mattina il centro di Roma per protestare contro le compagnie petrolifere che lo lasciano senza lavoro non consegnando loro i quantitativi di combustibile necessari al riscaldamento delle abitazioni cittadine. Con ciò i petrolieri intendono esercitare una ulteriore pressione sul governo e sul Parlamento al fine di ottenere immediatamente quella esenzione fiscale che, d'altronde, il governo stesso si è sempre mostrato più che disposto a concedere.

Orgetto della manovra è la legge sulla defiscalizzazione dei prodotti petroliferi già approvata dal Parlamento e dal Senato, malgrado la forte e impegnata opposizione delle sinistre, e che ora dovrebbe passare all'esame della Camera («are venerdì»).

Si tratta di un vistosissimo regalo che i petrolieri pretendono dal nostro Paese, ma nascondendo in caso contrario di ricorrere all'aumento del prezzo del combustibile. Un regalo valutato a circa 250 miliardi l'anno, per nulla necessario ai fini della produzione e dei consumi. Questo regalo, che fallire il progetto Andreotti di far passare la defiscalizzazione sui prodotti petroliferi con un semplice decreto-legge.

Regalare due-trecento miliardi all'anno alle grandi compagnie petrolifere sarebbe scandaloso e perfino mostruoso. Tanto più che, nel frattempo, vengono negate agli artigiani e ai commercianti le modeste richieste di revisione dell'IVA, mentre l'imprenditoria fiscale e la svalutazione di fatto della lira colpiscono sempre più pesantemente i redditi delle masse lavoratrici e popolari. Questo è il motivo per il quale si è avuta una comunicazione della locale raffineria, in cui si affermava che l'impianto stesso «è in condizioni di dissipare ogni allarme».

Nell'area di Roma, intanto, stando ad una dichiarazione rilasciata ieri dal presidente della verticale di Nevosa, la fornitura di gasolio per riscaldamento è stata ridotta del 70 per cento, proprio nel momento critico dell'inverno per i consumi. Questo perché manchino le scorte, come hanno asserito in questi giorni i portavoce delle compagnie petrolifere, ma che, oltre a bloccare le importazioni — sempre per esercitare una pressione sui pubblici poteri al fine di ottenere l'abbuono annuo di cui sopra (portato recentemente da 3 a 4,25 lire al litro) — è il gasolio prodotto da alcune raffinerie di questo non gli viene esportato.

La denuncia del comandante scandinavo si aggiunge a quella di un altro pilota francese il quale ha affermato che sulla verticale di Nevosa (Francia centrale) due «jet» si sono incrociati a non più di cento metri di distanza mentre volavano a 900 chilometri l'ora. «Il disastro — ha aggiunto il pilota — non si è verificato per puro miracolo, ma per un errore di procedura». I due aerei sono quindi, giustificano in pieno la decisione di piloti e compagnie aeree di considerare il cielo della Francia «non transitabile» fino a quando il governo gollista non si decide a prendere in considerazione le richieste avanzate dai controllori civili.

Alvarado Monzon e cinque suoi compagni furono assassinati il 28 settembre

Organizzata dalla CIA l'uccisione del leader comunista guatemalteco

Ampia ricostruzione della cattura e dell'assassinio del gruppo dirigente del Partito del lavoro Quattro funzionari USA parteciparono all'operazione - Dopo due giorni di selvagge torture, i sei patrioti e le due donne arrestate con loro furono gettati da un aereo nell'oceano Atlantico

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 6

Quattro funzionari della CIA parteciparono all'operazione con cui i sei maggiori dirigenti del Partito guatemalteco del lavoro sono stati assassinati nel settembre scorso. Questo è uno dei dati più impressionanti della faticosa ricostruzione compiuta, attraverso un paziente lavoro di raccolta di testimonianze, per far piena luce su uno dei delitti più atroci di cui si è macchiato il regime del colonnello Arana Osorio.

La verità sull'assassinio del segretario generale del PGT, Bernardo Alvarado Monzon, e dei suoi più stretti collaboratori, si è ormai fatta strada, abbattendo completamente la cortina del silenzio costruita dal regime di Arana Osorio, il cui ministro degli Interni, Roberto Herrera Bauguen ha di nuovo affermato di recente che «il governo non sa niente di questa gente, che probabilmente è nascosta o sta passeggiando in Unione Sovietica, a Cuba o in Cina».

Una delle testimonianze sulla base delle quali è stata compiuta l'accurata ricostruzione, dal momento dell'arresto fino a quello dell'assassinio dei sei dirigenti comunisti, è quella di un agente di polizia che ha partecipato all'operazione repressiva e che — rapito da un commando delle FAR — ha rilasciato una completa confessione.

Il 26 settembre dello scorso anno un gruppo di poliziotti e soldati fece irruzione nella casa della signora Fatima Rodriguez, a Città del Guatemala, dove erano riuniti Bernardo Alvarado Monzon e cinque altri dirigenti del PGT: Mario Silva Jomara, Carlos René Valle y Val, Hugo Barrios Klee, Angel Alvarez Jerez e Miguel Angel Hernandez. L'operazione fu diretta da Luis Ocaña del quarto corpo investigativo della polizia nazionale e dall'ispettore Abel Martinez Garcia. I poliziotti giunsero a bordo di quattro autovetture.

I sei dirigenti comunisti, la padrona di casa Fatima Rodriguez — anch'ella militante comunista — e la sua do mestica, Natividad Franco Santos, nativa di una comunità indigena del Guatemala settentrionale, furono tratti in arresto e trasferiti nella sede del quarto corpo di polizia, dove furono presi in consegna dal capo plotone conosciuto come Chino Lima.

E' necessario precisare che il quarto corpo di polizia è ufficialmente noto come nucleo operativo della MANO, l'organizzazione terroristica fascista fondata una decina d'anni fa dallo stesso Arana Osorio, e su cui ricade la responsabilità della «sparizione» di migliaia di democratici guatemaltechi.

Nella sede del quarto corpo gli arrestati furono rinchiusi nella sala O, conosciuta anche come «aula». Qui le vittime furono denudate e incatenate, selvaggiamente bastonate e sottoposte a scosse elettriche. La tortura fu diretta da Luis Ocaña, dall'ispettore Abel Martinez Garcia e da Arnoldo Argueta, altro dirigente del quarto corpo. Un trattamento particolare fu riservato alla giovane domestica Natividad, sulla quale i poliziotti — che pensavano di ottenere preziose informazioni — infierirono duramente, bastonandola, sottoponendola a scosse elettriche, ferendola ripetutamente con la punta del coltello al cuoio capelluto e, infine, usando violenza.

Nella notte fra il 26 e il 27 settembre gli arrestati furono trasferiti al cosiddetto «hotel», noto come sede esclusiva di tortura e interrogatorio, dove rimasero fino alla alba del 28. Cosa sia successo all'interno dell'«hotel» si può solo immaginare. Nella sua confessione il poliziotto Abel Alvarez affermò infatti che l'«hotel» è severamente vietato agli agenti comunisti. Questo anche perché — e ciò è sicuramente accertato — alle torture ed agli interrogatori parteciparono direttamente quattro funzionari della CIA, il famigerato ente spionistico e sovversivo statunitense, giunti in Guatemala pochi giorni prima dello arresto dei sei dirigenti comunisti. I quattro alti funzionari di Washington avrebbero praticamente diretto la intera operazione.

All'alba del 28 i sei esponenti del PGT e le due donne furono trasferiti, in piene condizioni fisiche, in un

aeroporto nei pressi della capitale e caricati su un vecchio C-47 della forza aerea guatemalteca che fece rotta verso il vulcano Santa Maria, cui crateri gli otto prigionieri avrebbero dovuto essere gettati, così come in precedenza vi erano stati lanciati centinaia di altri oppositori del regime. Il C-47 trovò però, at-

torno alla bocca del cratere che è aperto a 3.700 metri di altezza condizioni atmosferiche non favorevoli. Per cui cambiò rotta, puntando sul golfo dell'Honduras. In pieno oceano Atlantico gli otto prigionieri furono lanciati uno ad uno nelle acque.

Ilio Gioffredi

In aprile le consultazioni amministrative

Nuova legge elettorale alla prova in Ungheria

Previste più candidature in ogni circoscrizione — Più ampi poteri ai consigli locali

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 6

Sono iniziati in Ungheria i preparativi per le elezioni amministrative che si svolgeranno in aprile. Sette milioni e mezzo di cittadini saranno chiamati ad eleggere oltre settantamila consiglieri locali.

Dal 1971 è in vigore una legge elettorale che garantisce la partecipazione di più candidati in competizione tra loro e scelti dai cittadini nel corso di assemblee di candidatura. Le prime elezioni regolari da questa legge si sono svolte il 25 aprile del 1971 quando furono eletti i deputati all'assemblea nazionale e i consiglieri locali. Ma mentre i deputati ricevettero un mandato di quattro anni, i consiglieri ne ricevettero uno di soli due anni. Dalla prossima consultazione invece i consiglieri locali resteranno in carica quattro anni, un modo che ogni due anni avranno luogo in Ungheria consultazioni elettorali.

MOSCA, 6

Trattative fra la Finlandia e il COMECON sul mercato comune dei paesi socialisti avranno inizio il 12 marzo a Mosca. Dandone ogni notizia, l'agenzia sovietica «Tass» precisa che scopo delle conversazioni è di redigere il testo di un accordo di cooperazione economica e tecnico-scientifica tra le due parti.

Il breve comunicato ufficiale aggiunge inoltre che le trattative saranno condotte per la Finlandia dal ministro del commercio estero, Lauri Linnama e per il COMECON dal suo segretario generale, il sovietico Nikolai Paduev.

La Finizia, come è noto e un paese neutrale, legato però all'URSS da un trattato ventennale di «amicizia, cooperazione e mutua assistenza» rinnovato per l'ultima volta nel luglio del 1970.

Del «consiglio di mutua assistenza economica» — come ufficialmente si chiama il COMECON — fanno attualmente parte nove paesi: Bulgaria, Ungheria, Repubblica democratica tedesca, Polonia, Romania, Cecoslovacchia e, dall'anno scorso, Cuba.

Guido Bimbi

DECRETO DI CONDANNA PENALE

Repubblica Italiana In nome del popolo italiano Il Prefere di Brindisi

Visti gli atti processuali a carico di GERARDO BONDINI nato a Brindisi il 25-6-1944 ed ivi residente in Via Provinciale Lecce 30.

Imputato del reato di cui all'art. 156 lett. a) b) c) della Legge 9-5-1925 n. 994, per aver posto in vendita latte di vacca avvelenato con morfina, grasso e residuo secco magro, inferiori ai minimi legali, n. 245 b) del reato di cui all'art. 22 lett. d) ed h) della Legge 9-5-1925 n. 994, per aver venduto latte annacquato; c) del reato di cui all'art. 516 c.p., per aver posto in commercio come genero latte non genuino.

Protesta dei piloti dopo lo scontro aereo (68 morti) a Nantes

Sospesi i voli sulla Francia

La decisione presa dall'Associazione internazionale dei piloti e dalle compagnie aeree europee - Sotto accusa il governo che usa i militari nei controlli radar per non discutere con il personale civile in sciopero

PARIGI, 6. Un'aspra polemica si è aperta in Francia dopo la sciagurata scontro aereo di ieri nella quale hanno perso la vita 68 persone. Le associazioni dei piloti e quasi tutte le compagnie aeree si sono unite per chiedere che i voli siano sospesi fino a quando non sia stata verificata la «mancanza di sicurezza del controllo aereo effettuato dai militari». Come prima conseguenza a questa presa di posizione, quasi tutti i voli sulla Francia (in partenza, in arrivo e in transito) oggi sono stati sospesi e saranno ripresi soltanto quando avverrà una soluzione della vertenza in corso da due settimane fra il personale civile degli aeroporti francesi e il governo gollista per il rinnovo del contratto.

La risposta dei sindacati e delle compagnie aeree è stata decisa ed immediata ed è servita a sconfermare la scorretta posizione assunta dal ministro del Trasporti francese dopo la sciagura. Il gollista Galley, infatti, aveva dichiarato che a Nantes erano morte 68 persone e ancor prima che la commissione d'inchiesta nominata per accertare le cause del disastro fosse stata all'opera, si era affrettato a scaricare ogni responsabilità su uno dei due piloti spagnoli, il quale ha detto di avere esecutato le manovre e richieste di atterraggio nemmeno raccolte dalle torri di controllo francesi affermando che la collisione in volo fra i due «jet» spagnoli si è verificata con la «mancanza di sicurezza del controllo aereo effettuato dai militari». Come prima conseguenza a questa presa di posizione, quasi tutti i voli sulla Francia (in partenza, in arrivo e in transito) oggi sono stati sospesi e saranno ripresi soltanto quando avverrà una soluzione della vertenza in corso da due settimane fra il personale civile degli aeroporti francesi e il governo gollista per il rinnovo del contratto.

48 arresti in Tanzania per spionaggio

DAR ES SALAAM, 6 Quarantotto persone sono state arrestate a Dar-Es-Salaam dalla polizia tanzaniana, perché accusate di essere spie dell'Uganda.

Lo ha annunciato stasera il ministro di stato addetto all'ufficio del presidente Peter Sijoyelwa, precisando che gli arresti sono stati effettuati sabato scorso.

Sijoyelwa «non ha voluto rivelare altri particolari, ma da altre fonti si apprende che gli arrestati sono dipendenti della Comunità est-africana della quale sono membri il Kenya, la Tanzania e l'Uganda. Otto delle persone arrestate sono donne».

In aperta violazione dello spirito e del contenuto dell'accordo di pace

Thieu insiste nel suo rifiuto di liberare 7.000 prigionieri

Il GRP considera la soluzione della questione come decisiva per il funzionamento della commissione di controllo. Le terribili torture e la morte nei lager di Saigon nel racconto di cinque detenuti politici rilasciati segretamente. Ai maltrattamenti partecipavano ufficiali americani — La RDV riprende le forniture di carbone a Hong Kong

SAIGON, 6. Mentre si va delineando qualche progresso nella questione delle immunità diplomatiche che l'amministrazione di Thieu non ha ancora accordato ai delegati della RDV e del GRP, non si è ancora sciolto, per ostinato proposito della stessa amministrazione, il nodo relativo allo scambio internvietnamita del secondo contingente di prigionieri. Ancora una volta stamane i rappresentanti del Governo rivoluzionario provvisorio alla Commissione militare quadripartita hanno ribadito ai rappresentanti di Saigon — riferisce l'agenzia americana AP — che libereranno un quarto dei loro prigionieri, vale a dire 1200 persone, secondo gli accordi firmati a Parigi il 27 gennaio. Di conseguenza chiedono che, rispettando gli accordi di Parigi, i sudvietnamiti liberino un quarto dei loro 28.734 prigionieri, circa settemila uomini. Saigon si rifiuta nel giorno scorso di liberare 3000 prigionieri soltanto. Nella prima fase della liberazione dei prigionieri Saigon aveva rilasciato 7000 uomini. E' noto che il GRP ritiene la soluzione di questo problema condizione imprescindibile per il funzionamento della Commissione stessa. I nordvietnamiti hanno tuttavia dichiarato, come ulteriore prova di buona volontà, che «in caso di scambio di prigionieri vietnamiti non impedirà il rilascio del prossimo scaglione di prigionieri di guerra americani, anche se saranno ritardate le operazioni della Commissione stessa».

delegati: l'aviazione di Thieu dovrà trasportarli nelle diverse regioni dove essi intendono prendere contatto con i uffici locali della Commissione. Fonti della Commissione militare quadripartita hanno confermato queste informazioni, dichiarando che tre giorni fa sarebbe stato raggiunto un accordo per garantire la sicurezza e la libertà di movimento dei rappresentanti della RDV e del GRP. Non sono però stati dati particolari sull'accordo, né è stato spiegato il motivo del ritardo nell'annuncio.

Intanto, si va rivelando ogni giorno più drammatico il problema dei detenuti politici, dei quali, proprio in questi giorni, sono venuti alla luce terribili massacri. Centoventi di questi detenuti sono stati liberati nei giorni scorsi alla chetichella (e si spiega per chi è del tutto evidente) con la forza morale e la loro determinazione politica. Tutti hanno accettato di parlare senza la minima reticenza, fornendo i rispettivi nomi e i loro racconti, con dettagli a parte, identici. Uno di essi è stato incarcerato nel 1963, sotto il regime di Diem. Il primo che parla ha 41 anni. E' un operaio che è stato arrestato con sua moglie e i suoi due figli, di 4 anni e di 18 mesi, il 28 giugno 1960. Nella foto: il corrispondente dell'agenzia France Presse ne ha rintracciato il motivo del ritardo nell'annuncio.



Oggi si vota nel Bangla Desh. Si vota per la prima volta nello stato del Bangla Desh. Trentacinque milioni di elettori si rechneranno alle urne per scegliere i trecento deputati al parlamento. Le elezioni generali si svolgono a due anni dalla proclamazione della indipendenza del Bangla Desh, ed avvengono nel quadro della Costituzione elaborata dalla assemblea costituente entrata in vigore nel dicembre del 1972. Quel documento prevede quali principi costituzionali la democrazia parlamentare e sono così formulati: nazionalismo, socialismo, democrazia e fascismo. Nella foto: un comizio in una piazza di Dhacca

Indegno discorso del presidente sudanese

GRAVE ATTACCO DI NIMEIRY CONTRO IL LEADER DI «AL FATAH»

Ha tentato di rovesciare su Arafat e sulla Resistenza palestinese la responsabilità dell'eccidio di Kartum - Preannunciata una severa sentenza contro gli otto terroristi - Vasta pressione da parte dei governi arabi per salvare la vita di Abu Daud e degli altri palestinesi condannati a morte da Hussein

KARTUM, 6. Il presidente sudanese Nimeiry ha lanciato oggi un grave attacco contro il leader di «Al Fatah» Arafat, accusandolo di essere responsabile dell'eccidio perpetrato a Kartum nella sede dell'ambasciata dell'Arabia Saudita.

Heath: nessuna misura contro il caro-vita

Dal nostro corrispondente LONDRA, 6. Secondo le aspettative generali il Cancelliere dello Scacchiere ha oggi annunciato al Parlamento un bilancio «neutro» che non tenta di modificare neppure marginalmente la situazione economica esistente.

Verso lo sciopero generale in Inghilterra

La decisione di sciopero generale in Inghilterra è stata annunciata dal presidente del sindacato dei lavoratori della pubblica amministrazione.

Ceausescu a Praga

Su invito del segretario generale del CC del Partito comunista cecoslovacco Gustav Husak è giunta oggi a Praga una delegazione di alto livello.

Dopo la decisione delle autorità di chiudere per 8 giorni le facoltà

Duri scontri ieri ad Atene fra universitari e polizia

deludenti delle trattative da dieci giorni in corso con il corpo accademico e con le autorità governative. Tanto più grossa appare dunque la «accusa» inventata dalla autorità accademica per giustificare il provvedimento di chiusura, per il quale si è parlato di «sospensione delle lezioni in occasione del carnevale».

Impegno da rispettare

Il problema che sta in fondo alle forze politiche democratiche nazionali è oggi di recepire in fondo queste rivendicazioni tralasciando tutte le conseguenze politiche che sono di priorità di scelte economiche e di corretto rapporto democratico con le regioni e con intere popolazioni.

Turchia: chieste 17 condanne a morte per atti di sabotaggio

ISTANBUL, 5. La pena di morte per 17 imputati è stata chiesta dalla pubblica accusa prima, iniziata in questi giorni in Turchia, contro un gruppo di oppositori extraparlamentari che incendiarono un teatro dell'opera di Istanbul.

CAMERA DEI DEPUTATI

UNITA' POPOLARE 63 dei quali: Partito socialista 28, Partito comunista 25, Partito radicale 5, Azione popolare unita (M.A.P.U.) 2, Azione popolare indipendente 2, Sinistra cristiana 1.

SENATO

«UNIONE POPOLARE» 20 SEGGI (18 precedentemente) dei quali: Partito democratico - cristiano 10, Partito nazionale 8, Partito socialista 2, Partito radicale 1, Partito della sinistra radicale 1.

Oltre il 43 per cento per Allende

(Dalla prima pagina) nel giro di tre anni il suo partito scende al 36 per cento. Al contrario «Unità popolare», a due anni e mezzo dalla elezione di Allende col 36 per cento, aumenta di quasi otto punti la sua forza elettorale.

Partito comunista 9

Partito socialista 7, Partito radicale 2, Sinistra cristiana 1, Unione socialista popolare 1, Movimento d'azione popolare nessun seggio, Azione popolare indipendente nessun seggio.

PARTITO DELLA CODE 30 SEGGI (32 precedentemente)

Partito democratico - cristiano 19, Partito nazionale 8, Partito della sinistra radicale 3, Partito democratico radicale nessun seggio, Partito nazionale democratico nessun seggio.

CAMERA DEI DEPUTATI

UNITA' POPOLARE 63 dei quali: Partito socialista 28, Partito comunista 25, Partito radicale 5, Azione popolare unita (M.A.P.U.) 2, Azione popolare indipendente 2, Sinistra cristiana 1.

SENATO

«UNIONE POPOLARE» 20 SEGGI (18 precedentemente) dei quali: Partito democratico - cristiano 10, Partito nazionale 8, Partito socialista 2, Partito radicale 1, Partito della sinistra radicale 1.

La sinistra voterà unita in Francia

(Dalla prima pagina) presentanti delle forze conservatrici.

«A destra, intanto, sono in corso trattative discrete tra la maggioranza governativa e i centristi per un tentativo di evitare, in tutti i casi dove è possibile, uno scontro frontale che rischierebbe di andare a vantaggio delle sinistre. E' chiaro che queste trattative, ufficialmente limitate alla tattica elettorale per il secondo turno, rientrano già sotto il segno di un tentativo di unione governativa».

A sostegno dei metalmeccanici

«Non a caso — conclude la nota — questa strategia puniva che trova consensi e solidarietà in larghi settori del schieramento governativo, assume una espressione immediata nell'azione repressiva delle aziende private e pubbliche che ormai si sta a notare in una certa durezza di delegati e militanti sindacali».

Impegno da rispettare

Il problema che sta in fondo alle forze politiche democratiche nazionali è oggi di recepire in fondo queste rivendicazioni tralasciando tutte le conseguenze politiche che sono di priorità di scelte economiche e di corretto rapporto democratico con le regioni e con intere popolazioni.

Impegno da rispettare

«Non a caso — conclude la nota — questa strategia puniva che trova consensi e solidarietà in larghi settori del schieramento governativo, assume una espressione immediata nell'azione repressiva delle aziende private e pubbliche che ormai si sta a notare in una certa durezza di delegati e militanti sindacali».

Impegno da rispettare

«Non a caso — conclude la nota — questa strategia puniva che trova consensi e solidarietà in larghi settori del schieramento governativo, assume una espressione immediata nell'azione repressiva delle aziende private e pubbliche che ormai si sta a notare in una certa durezza di delegati e militanti sindacali».

Impegno da rispettare

«Non a caso — conclude la nota — questa strategia puniva che trova consensi e solidarietà in larghi settori del schieramento governativo, assume una espressione immediata nell'azione repressiva delle aziende private e pubbliche che ormai si sta a notare in una certa durezza di delegati e militanti sindacali».

Impegno da rispettare

«Non a caso — conclude la nota — questa strategia puniva che trova consensi e solidarietà in larghi settori del schieramento governativo, assume una espressione immediata nell'azione repressiva delle aziende private e pubbliche che ormai si sta a notare in una certa durezza di delegati e militanti sindacali».

Impegno da rispettare

«Non a caso — conclude la nota — questa strategia puniva che trova consensi e solidarietà in larghi settori del schieramento governativo, assume una espressione immediata nell'azione repressiva delle aziende private e pubbliche che ormai si sta a notare in una certa durezza di delegati e militanti sindacali».

Impegno da rispettare

«Non a caso — conclude la nota — questa strategia puniva che trova consensi e solidarietà in larghi settori del schieramento governativo, assume una espressione immediata nell'azione repressiva delle aziende private e pubbliche che ormai si sta a notare in una certa durezza di delegati e militanti sindacali».

Impegno da rispettare

«Non a caso — conclude la nota — questa strategia puniva che trova consensi e solidarietà in larghi settori del schieramento governativo, assume una espressione immediata nell'azione repressiva delle aziende private e pubbliche che ormai si sta a notare in una certa durezza di delegati e militanti sindacali».

Impegno da rispettare

«Non a caso — conclude la nota — questa strategia puniva che trova consensi e solidarietà in larghi settori del schieramento governativo, assume una espressione immediata nell'azione repressiva delle aziende private e pubbliche che ormai si sta a notare in una certa durezza di delegati e militanti sindacali».

Impegno da rispettare

«Non a caso — conclude la nota — questa strategia puniva che trova consensi e solidarietà in larghi settori del schieramento governativo, assume una espressione immediata nell'azione repressiva delle aziende private e pubbliche che ormai si sta a notare in una certa durezza di delegati e militanti sindacali».

Impegno da rispettare

«Non a caso — conclude la nota — questa strategia puniva che trova consensi e solidarietà in larghi settori del schieramento governativo, assume una espressione immediata nell'azione repressiva delle aziende private e pubbliche che ormai si sta a notare in una certa durezza di delegati e militanti sindacali».